



ITALIA

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

COMUNITÀ OSPITALI

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: Assistenza

Area di intervento: Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocationali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienzizzazione come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

1. Offrire ai minori modelli positivi e alternativi a quelli del proprio contesto familiare e territoriale per allontanarli dai percorsi di devianza e ridurre la loro condizione di emarginazione sociale;
2. Proporre ai genitori strade e attività alternative (e in vari casi nuove) per prevenire le scelte di devianza dei propri figli;

Sostenere i centri socio assistenziali a favore dei minori.

Obiettivi specifici del progetto

Partendo dall'analisi effettuata nella voce precedente, di seguito si riportano gli obiettivi specifici che si intendono raggiungere in ogni singola sede.

SEDE			
<i>Opera mariana del samaritano onlus</i>			
Obiettivo 1: La Comunità offre un servizio di ascolto alla famiglia in difficoltà e uno spazio di accoglienza che va dalla ospitalità a breve termine all'ospitalità a lungo termine. Aumentare il numero di interventi da destinare alle madri con figli che richiedono ascolto e accoglienza da parte della struttura.			
Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore attuale Come da voce 6	Valore atteso
Madri che si rivolgono alla Comunità "Il buon samaritano" per essere ascoltate	N.	80	100
Madri che vengono accolte per breve tempo	N.	30	50
Madri con figli a carico ospitate per lungo tempo	N.	6	10

Obiettivo 2: La comunità necessita di un supporto educativo e didattico ai minori residenti sulla base di un rapporto individuale, in particolare per i minori che sono in età scolare.
--

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore attuale (come da voce 6)	Valore atteso
Minori accolti	N.	8	12
Minori con difficoltà scolastiche	N.	6	8
Minori in età prescolare	N.	2	4

SEDE

Parrocchia s. Eustachio

Obiettivo 3:

Diminuzione della dispersione scolastica del 20%, aumentando da 40 a 60 il numero dei ragazzi frequentanti il Centro "Granelli di Senape" e garantendo il prosieguo nel percorso scolastico per il 100% dei ragazzi.

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore attuale Come da voce 6	Valore atteso
Minori a rischio di dispersione scolastica	%	23,9	15
Minori frequentanti il Centro "Granelli di Senape"	N.	40	60

Obiettivo 4:

Aumentare del 50% il numero di minori con disabilità che frequentano il Centro socio-educativo "Granelli di Senape", garantendo il prosieguo nel percorso scolastico e l'inserimento in percorsi socio-assistenziali per il 100% dei ragazzi.

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore attuale (come da voce 6)	Valore atteso
Minori con disabilità frequentanti le scuole dell'obbligo	%	2,3	2,3
Numero dei minori con disabilità del territorio che frequentano il Centro "Granelli di Senape"	N.	4	8

<p>Obiettivo 5: Riduzione dei minori che vivono situazioni di grave disagio sociale e diventano maggiormente esposti a fenomeni di bullismo e microcriminalità, aumento del numero dei minori che frequentano attività di recupero scolastico e di interventi a favore di famiglie svantaggiate.</p>			
Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore attuale (come da voce 6)	Valore atteso
Minori che necessitano di inserimento in contesti educativi consoni al soddisfacimento dei propri bisogni evolutivi	%	16,65	10
Minori frequentanti attività di recupero scolastico	N.	70	90
Interventi a favore di famiglie svantaggiate presso servizi presenti sul territorio	N.	10	20

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Il ruolo dei volontari sarà lo stesso nelle due sedi di attuazione e sarà principalmente di supporto agli operatori, a partire dalla programmazione fino all'organizzazione delle attività di incontro e di animazione. In occasione di momenti territoriali che vedono coinvolte entrambe le sedi, il loro ruolo sarà quello di coordinare e garantire la partecipazione delle due sedi di attuazione.

Di seguito si riportano le descrizioni sede per sede.

<p>Sede: L'Opera mariana del samaritano onlus</p>	
<p>Obiettivo 1: La Comunità offre un servizio di ascolto alla famiglia in difficoltà e uno spazio di accoglienza che va dalla ospitalità a breve termine all'ospitalità a lungo termine. Aumentare il numero di interventi da destinare alle madri che richiedono ascolto e accoglienza da parte della struttura.</p>	
<p>Codice e titolo attività (cfr. 8.1)</p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</p>
<p>Attività: 1.1 sportello d'ascolto 1.3 attività di accoglienza a supporto delle madri in difficoltà 1.4</p>	<p>Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidate delle donne e/o madri, monitorati sempre dagli educatori, OLP e animatori, in modo da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto. In particolare, saranno coinvolti nelle attività di accoglienza a supporto delle stesse (1.2); I volontari in servizio civile saranno di supporto ai vari esperti di laboratorio per la realizzazione di attività ricreative, culturali, laboratoriali, di socializzazione, volte in generale all'acquisizione e al mantenimento delle autonomie (1.3); infine affiancheranno gli esperti nei diversi servizi offerti dallo sportello d'ascolto (1.4).</p>

Sede: L'Opera mariana del samaritano onlus

Obiettivo 1: La Comunità offre un servizio di ascolto alla famiglia in difficoltà e uno spazio di accoglienza che va dalla ospitalità a breve termine all'ospitalità a lungo termine. Aumentare il numero di interventi da destinare alle madri che richiedono ascolto e accoglienza da parte della struttura.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
--	--

acquisizione e mantenimento delle autonomie

Obiettivo 2: La comunità necessita di un supporto educativo e didattico ai minori residenti sulla base di un rapporto individuale, in particolare per i minori che in età scolare.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
--	--

Attività

2.1 incontri periodici con gli insegnanti

2.2 sostegno scolastico

2.3 intervento educativo personalizzato

Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidati dei minori, monitorati sempre dagli educatori, OLP e animatori, in modo da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto (2.2).

Inoltre svolgeranno un lavoro di accompagnamento e supporto educativo ai minori (2.3).

periodicamente si recheranno presso la scuola frequentata dai ragazzi per valutare con gli insegnanti l'andamento didattico disciplinare dei ragazzi stessi (2.1).

Sede: Opera mariana del samaritano onlus

Obiettivo 1: La Comunità offre un servizio di ascolto alla famiglia in difficoltà e uno spazio di accoglienza che va dalla ospitalità a breve termine all'ospitalità a lungo termine. Aumentare il numero di interventi da destinare alle madri che richiedono ascolto e accoglienza da parte della struttura.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
--	--

Attività:

1.1 sportello d'ascolto

1.3 attività di accoglienza a supporto delle

Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidate delle donne e/o madri, monitorati sempre dagli educatori, OLP e animatori, in modo da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto. In particolare, saranno coinvolti nelle attività di accoglienza a supporto delle stesse (1.2);

I volontari in servizio civile saranno di supporto ai vari esperti di laboratorio per la realizzazione di attività ricreative, culturali,

Sede: Opera mariana del samaritano onlus

Obiettivo 1: La Comunità offre un servizio di ascolto alla famiglia in difficoltà e uno spazio di accoglienza che va dalla ospitalità a breve termine all'ospitalità a lungo termine. Aumentare il numero di interventi da destinare alle madri che richiedono ascolto e accoglienza da parte della struttura.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>madri in difficoltà</i> 1.4 <i>acquisizione e mantenimento delle autonomie</i>	laboratoriali, di socializzazione, volte in generale all'acquisizione e al mantenimento delle autonomie (1.3); infine affiancheranno gli esperti nei diversi servizi offerti dallo sportello d'ascolto (1.4).

Obiettivo 2: La comunità necessita di un supporto educativo e didattico ai minori residenti sulla base di un rapporto individuale, in particolare per i minori che in età scolare.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1 <i>incontri periodici con gli insegnanti</i> 2.2 <i>sostegno scolastico</i> 2.3 <i>intervento educativo personalizzato</i>	Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidati dei minori, monitorati sempre dagli educatori, OLP e animatori, in modo da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto (2.2). Inoltre svolgeranno un lavoro di accompagnamento e supporto educativo ai minori (2.3). periodicamente si recheranno presso la scuola frequentata dai ragazzi per valutare con gli insegnanti l'andamento didattico disciplinare dei ragazzi stessi (2.1).

Sede: Parrocchia S. Eustachio / Caritas diocesana Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti

Obiettivo 3: Diminuzione della dispersione scolastica del 20%, aumentando da 40 a 60 il numero dei ragazzi frequentanti il Centro "Granelli di Senape" e garantendo il prosieguo nel percorso scolastico per il 100% dei ragazzi.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività: 3.2 <i>incontri periodici con gli insegnanti;</i> 3.3 <i>sostegno scolastico</i> 3.4 <i>intervento personalizzato</i>	Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidati dei minori, monitorati sempre dagli educatori, OLP e animatori, in modo da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto. (3.3) Inoltre svolgeranno un lavoro di accompagnamento e supporto educativo ai minori in collaborazione con i volontari, sia nelle attività di sostegno allo studio sia nelle attività di potenziamento effettuate presso la libreria per bambini del territorio (3.4); periodicamente si confronteranno con gli educatori sull'andamento scolastico (3.2).

Sede: Parrocchia S. Eustachio / Caritas diocesana Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti

Obiettivo 3: Diminuzione della dispersione scolastica del 20%, aumentando da 40 a 60 il numero dei ragazzi frequentanti il Centro “Granelli di Senape” e garantendo il prosieguo nel percorso scolastico per il 100% dei ragazzi.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
educativo	Infine, a supporto degli operatori, avranno contatti periodici anche con i genitori (3.4).

Obiettivo 4: Aumentare del 50% il numero di minori con disabilità che frequentano il Centro socio-educativo “Granelli di Senape”, garantendo il prosieguo nel percorso scolastico e l’inserimento in percorsi socio-assistenziali per il 100% dei ragazzi

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 4.1: lab. teatrale 4.2: lab. musicale 4.3: lab. pratico-manuali; 4.4: attività sportive	I volontari in servizio civile saranno di supporto ai vari esperti di laboratorio per la realizzazione di oggetti e lavori vari preparati per particolari occasioni come il Natale, la Pasqua, il carnevale. Sempre in queste occasioni prepareranno delle piccole rappresentazioni teatrali, curando testi, musiche e costumi. Fondamentale sarà la presenza dei volontari per incrementare il rapporto educativo consentendo ai ragazzi con disabilità un maggiore coinvolgimento e partecipazione nelle attività proposte. Accompagnamento presso strutture sportive a supporto dei volontari dell’associazione sportiva Pol. D. Chimienti Acquaviva.

Obiettivo 5: Riduzione dei minori che vivono situazioni di grave disagio sociale e diventano maggiormente esposti a fenomeni di bullismo e microcriminalità, aumento del numero dei minori che frequentano attività di recupero scolastico e di interventi a favore di famiglie svantaggiate.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività: 5.1. centro d’ascolto 5.2. gruppi di sostegno alla genitorialità 5.3. giochi estivi, concerto di Natale 5.4. laboratori sulla legalità e	Affiancamento all’assistente sociale nell’ascolto delle famiglie dei minori e nella realizzazione di percorsi di sostegno alla genitorialità; supporto alla calendarizzazione periodica delle attività; sostegno alla organizzazione macro delle attività relativamente ai contatti con enti esterni; predisposizione materiale informativo e gruppi di lavoro; attività ludico-ricreative all’aperto o in struttura; attività socio-educative; accompagnamento dei minori da e verso i luoghi di incontri o verso le sedi dell’attività sportiva (Associazione Pol. D. Chimienti); affiancamento agli educatori nella realizzazione di laboratori sulla legalità e sull’uso delle regole; preparazione e affiancamento educativo nelle attività volte alla realizzazione del concerto di Natale;

Obiettivo 5: Riduzione dei minori che vivono situazioni di grave disagio sociale e diventano maggiormente esposti a fenomeni di bullismo e microcriminalità, aumento del numero dei minori che frequentano attività di recupero scolastico e di interventi a favore di famiglie svantaggiate.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>uso delle regole</i>	Nel periodo estivo, saranno i protagonisti dei giochi estivi, momento di alta partecipazione dei ragazzi alle attività ludico-sportive della parrocchia e di tutto il territorio acquavivese.

La parrocchia S. Eustachio di Acquaviva delle Fonti, nelle sue attività pastorali, si avvale di giovani volontari e adulti frequentati la parrocchia stessa che, a titolo gratuito, prestano la loro opera e la propria professionalità per l'interesse dell'intera comunità.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)

8

11) Numero posti con vitto e alloggio (*)

0

12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)

8

13) Numero posti con solo vitto (*)

0

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>
1	Casa San Lorenzo	Altamura	Piazza S. Lorenzo, 9	113027	2
2	Parrocchia S. Eustachio	Acquaviva delle Fonti	Piazza dei Martiri	111672	4
3	Centro di prima accoglienza Caritas	Acquaviva delle Fonti	Via S. Agostino	30445	2

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

25

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)

6

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

41) *Contenuti della formazione (*)*

Modulo	Contenuti	Riferimento alle attività		Formatore
		Obiettivo	Attività	
Modulo 1 Il progetto	conoscenza degli obiettivi del progetto	Tutti gli obiettivi	Tutte le attività	Dott.ssa Elvira Riccio
	conoscenza delle attività e delle strutture operative, delle figure, dei destinatari	Tutti gli obiettivi	Tutte le attività	Dott.ssa Elvira Riccio
Modulo 2 Il territorio	conoscenza dei bisogni e del contesto territoriale e della mappa dei servizi	Obiettivi 1 - 3	1.1 - 1.2 - 3.1 - 3.2	Dott.ssa Elvira Riccio
Modulo 3 La relazione	Le dinamiche di gruppo	Obiettivi 4 - 5	4.1 - 4.2 - 4.3 4.4 - 5.2	Dott. Francesco Morgese
	Ascolto e formazione	Obiettivi 1 - 5	1.1 - 1.2 - 1.3 5.1 - 5.2	
	Il gruppo dei pari	Obiettivi 2 - 3 - 5	2.2 - 2.3 3.3 - 3.4 - 5.3	
Modulo 4 Le cause del disagio minorile	La famiglia	Obiettivi 1 - 5	1.1 - 1.3 - 1.4	Dott. Francesco Morgese
	Il contesto sociale		5.1 - 5.4	Dott. Francesco Morgese
Modulo 5 Programmazione un'attività	Obiettivi	Obiettivi 1 - 2 - 3	1.3 - 2.1 - 3.2	Dott.ssa Elvira Riccio
	Destinatari			
	Attività			

<p>Modulo 6 Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile</p>	<p>Il coinvolgimento emotivo</p> <p>Burn-out: contagio empatico ed empatia</p> <p>Il transfert pedagogico: come gestirlo; rischi e ambiguità</p>	<p>Tutti gli obiettivi</p>	<p>Tutte le attività</p>	<p>Dott. Francesco Morgese</p> <p>Dott. Francesco Morgese</p>
<p>Modulo 7 Sicurezza nei luoghi di lavoro</p>	<p>Elementi di primo soccorso</p> <p>Sicurezza sui luoghi di lavoro: cenni sul D.Lgs 81/2008</p> <p>Rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno del progetto</p>	<p>Tutti gli obiettivi</p>	<p>Tutte le attività</p>	<p>Dott.ssa Angela Dell'Orco</p>

42) Durata (*)

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 72 ore

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) *Ente proponente il progetto (*)*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

1.1) *Eventuali enti attuatori*

Caritas Diocesana di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti

La Caritas Diocesana di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

La Caritas Diocesana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali.

La Caritas diocesana di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, oltre a quanto sopra presentato, promuove lo sviluppo dei Centri di ascolto e delle Caritas parrocchiali, osserva le povertà che incidono sul territorio diocesano e progetta forme di pastorale integrata. Perciò la Caritas diocesana si dota di tre strumenti pastorali ad hoc:

- Coordinamento Centri d'ascolto parrocchiali
- Osservatorio delle povertà e delle risorse
- Area Comunicazione – area formazione – area volontariato

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di Altamura

Arco Duomo, 1 – 70022 – Altamura (BA)

Per informazioni: Tel 080/3117024 cell 3312441837

E-mail giacomozaltini@gmail.com

Persona di riferimento: Giacomo Zaltini

2) *Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)*

NZ01752

Nazionale

classe

- 3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

CARATTERISTICHE PROGETTO

- 4) *Titolo del progetto (*)*

COMUNITÀ OSPITALI

- 5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale

Codice: A03

- 6) *Durata del progetto (*)*

12 mesi

- 7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori ()*

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti

La Caritas Diocesana di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

La Caritas Diocesana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali.

La Caritas diocesana di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, oltre a quanto sopra presentato, promuove lo sviluppo dei Centri di ascolto e delle Caritas parrocchiali, osserva le povertà che incidono sul territorio diocesano e progetta forme di pastorale integrata. Perciò la Caritas diocesana si dota di tre strumenti pastorali ad hoc:

- Coordinamento Centri d'ascolto parrocchiali

- Osservatorio delle povertà e delle risorse
- Area Comunicazione – area formazione – area volontariato

7.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto (*)*

Il progetto “**COMUNITÀ OSPITALI**” si svolgerà in due città della diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti. In particolare, nei comuni di Acquaviva delle Fonti e Altamura.

Il progetto nasce dall'esperienza di tre Centri di accoglienza e servizio a favore dei minori e delle loro famiglie e dalle indagini svolte dalla Caritas Diocesana sui minori nel territorio della murgia. A supporto dello studio in esame facciamo riferimento ai Piani sociali di zona della Regione Puglia (nello specifico, quello di Altamura e Grumo Appula), ai dati forniti dall'ISTAT e dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza (www.minori.it) e ai dati provenienti dall'Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse che mette in rete i centri di ascolto delle Caritas parrocchiali.

Lo studio preso in esame è inserito in un percorso di analisi e intervento nazionale sui minori, in particolare coloro che presentano disagi di natura fisica, psicologica e sociale. Perciò presenteremo, in breve, alcuni tratti del disagio minorile in Italia per poi riferirci al contesto Regionale e locale. In seguito (punto 2.) analizzeremo, nello specifico, le aree di intervento in cui andremo ad agire.

Con questo progetto si vuole dare una risposta ad un disagio evidenziato dai Servizi Sociali nazionali e locali a cui fa riferimento l'ultimo **Rapporto sulla devianza minorile in Italia a cura dell'Osservatorio sulla devianza minorile in Europa** (2013). Riportiamo i dati nazionali e regionali che distinguono i minori segnalati ai Servizi da quelli presi in carico dagli stessi.

Nel periodo preso in esame, i dati degli USSM evidenziano un aumento del numero dei minori in carico, da 17.814 nel 2008 a 20.407 nel 2012. Tale dato comprende i minori in carico da periodi precedenti ed è proprio questa componente dell'utenza ad aver registrato un incremento degno di nota: da 8.480 nel 2008 a 12.636 nel 2012, confermando che il lavoro sociale diventa sempre più complesso.

Inoltre si registra:

- la diminuzione degli ingressi nei Centri di prima accoglienza, (da 2.908 nel 2008 a 2.193 nel 2012)
- l'aumento dei minori collocati in Comunità, in termini di ingressi (da 1.965 nel 2008 a 2.038 nel 2012), ma soprattutto di presenza giornaliera (dai 677 minori presenti in media in comunità ogni giorno del 2008 ai 957 del 2012). La progressiva crescita dell'utilizzo della comunità pone in risalto come essa si collochi sempre più come strategia intermedia che consente di garantire un contenimento educativo, senza ricorrere all'Istituto penale
- la diminuzione degli ingressi negli Istituti penali per i minorenni (IPM), (da 1.347 nel 2008 a 1.252 nel 2012), a cui si è contrapposto l'aumento del numero dell'8,5 % dei detenuti presenti (dai 468 minori e giovani adulti presenti in media in IPM ogni giorno del 2008 ai 508 del 2012).

In Puglia il numero dei minori segnalati e in carico ai Servizi Sociali è pari a più del 10% del dato nazionale. Nello specifico, i minori segnalati sono 1846. Mentre i soggetti in carico sono 2684. Anche le percentuali regionali confermano la tendenza nazionale, infatti, i minori segnalati agli USSM sono prevalentemente maschi e italiani.

Dal Rapporto preso in esame emerge che **i minori sono i primi a subire le conseguenze del diffuso stato di crisi (economica, sociale, culturale...)** che sta caratterizzando questi ultimi anni, accentuando, così, alcune linee di tendenza del mondo giovanile già rilevabili nell'ultimo decennio, come la criminalità minorile, la dispersione scolastica, la dipendenza da alcool o sostanze stupefacenti. Tra gli adolescenti, infatti, c'è molta paura di diventare grandi, di affrontare il futuro, e di conseguenza una diffusa difficoltà nel fare scelte impegnative sul versante affettivo e

lavorativo. Così l'adolescente è sempre più pragmatico, concentrato sul presente, senza precise gerarchie di fini.

Anche il nono rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2015/2016) - **"I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia"** - fa emergere che la crisi economica che stiamo attraversando dal 2008 non ha fatto che accentuare la spirale della povertà e dell'esclusione sociale che coinvolge anche i minori: *"In Italia un minore su dieci è povero. Nel 2014, i minori in condizioni di povertà assoluta erano 1.045.000 (il 10% della popolazione di riferimento). Sempre nel 2014, erano 4 milioni e 102mila gli individui poveri, il 6,8% dell'intera popolazione, e 1.470.000 (il 5,7%) era il numero delle famiglie dichiarate povere in base all'indice di povertà assoluta. Secondo l'ISTAT, l'incidenza della povertà assoluta si mantiene stabile, dopo due anni di aumento; nonostante permangano differenze notevoli all'interno di ciascuna macro-area della penisola. L'intensità della povertà assoluta è passata, nel 2014, dal 18,8% dell'anno precedente al 19,1%".*

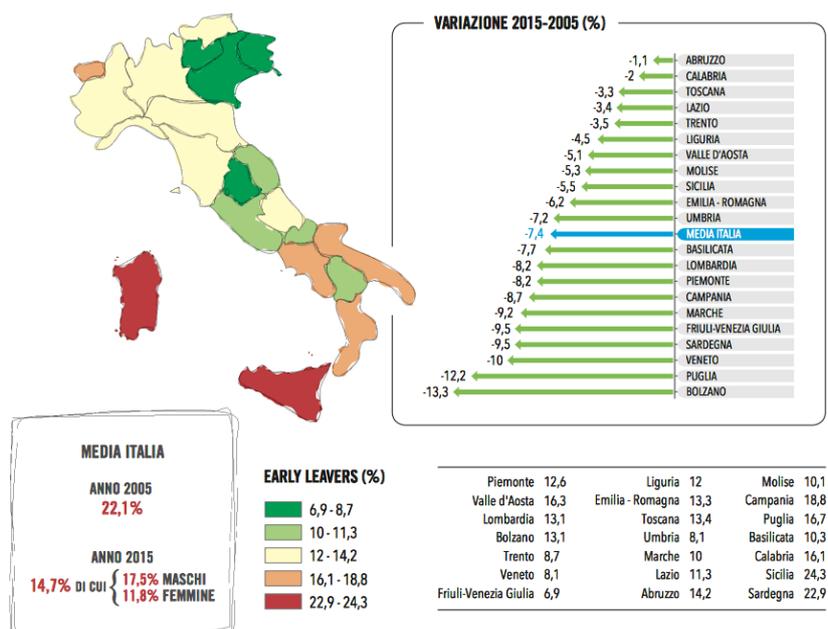
Tra i 41 paesi più "ricchi", ad esempio, l'Italia occupa il 33° posto e ha visto aumentare il tasso di povertà minorile di 5,7 punti percentuali dal 2008 (quando era al 24,7%) al 2012 (quando era al 30,4%). Il Rapporto, però, sottolinea più volte che il sistema italiano di raccolta dati inerenti l'infanzia e l'adolescenza è ancora caratterizzato da forti lacune. Questa carenze emergono anche da ricerche fatte sul territorio diocesano sia presso i Servizi sociali comunali che presso gli enti ecclesiastici.

I dati che descrivono la realtà pugliese fanno emergere, specialmente nella provincia barese, una situazione minorile caratterizzata da sacche di povertà, criminalità, dispersione scolastica. I territori pugliesi, infatti, sono caratterizzati da una incombente e spesso sommersa presenza della criminalità organizzata che, sebbene con differenze significative e non sempre ufficialmente attestabile, determina il coinvolgimento dei minori in azioni criminali a più livelli.

Una delle forme di devianza minorile, meno eclatanti ma più diffuse, è la *dispersione scolastica*. Questo fenomeno non è da trascurare poiché il livello inadeguato delle competenze dei giovani e della popolazione adulta è uno dei fattori della persistente stagnazione produttiva e della scarsa mobilità sociale del Paese e soprattutto del Mezzogiorno.

Il **7° Atlante dell'Infanzia (a rischio) "Bambini, Supereroi"** redatto da Save the Children, fa emergere che in Puglia la percentuale di giovani (18-24 anni) che abbandona precocemente gli studi (16,7%) è superiore alla media nazionale (14,7%): *"la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandona precocemente gli studi, fermandosi alla licenza media, supera la media nazionale (16,7% contro 14,7%), nonostante negli ultimi 10 anni il tasso di dispersione scolastica si sia notevolmente ridotto del 12,2%".*

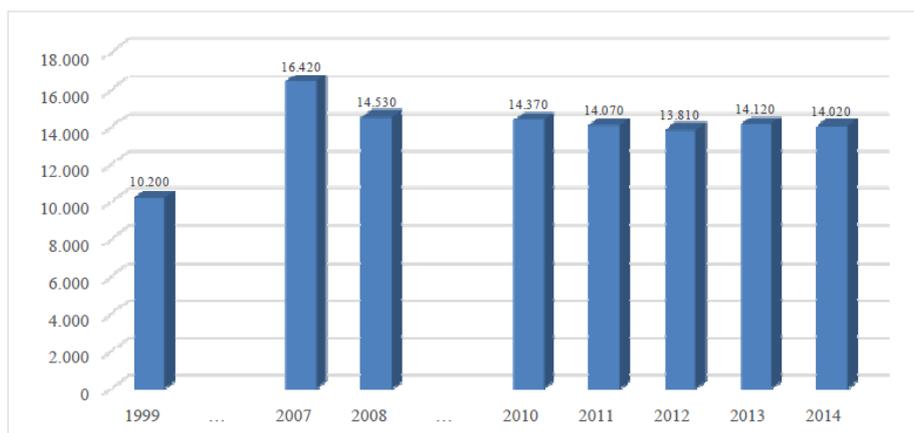
La Puglia, si legge nella ricerca, *"presenta una percentuale molto alta (52,1%) di adulti tra 18 e 64 anni con livelli di scolarizzazione bassi: praticamente uno su due".* Inoltre, *"più di 1 alunno di 15 anni su 4 (26,3%) non raggiunge le competenze minime in matematica e quasi 1 su 5 in lettura (16,7%)".* Il rapporto evidenzia anche un altro dato critico ovvero la percentuale dei bambini e dei ragazzi fino a 17 anni in povertà relativa. La percentuale pugliese supera di molto la media italiana: il 32% rispetto al 20%. Secondo l'indagine *"la povertà diffusa, i servizi mancanti che spesso caricano tutta la spesa sulle spalle delle famiglie, hanno portato il Mezzogiorno d'Italia a percentuali più alte delle medie italiane".* La ricerca sottolinea poi che i bambini pugliesi dai 6 ai 17 anni che non hanno visitato monumenti o siti archeologici sono più di 4 su 5 (84,4%), mentre *"3 su 4 non sono andati a mostre o musei (74,3%) e inoltre i dati dei minori in Comuni con dissesto o riequilibrio finanziario sono particolarmente allarmanti: contro una media nazionale del 7,4% (minori 0-17 anni sul totale della popolazione), nella provincia di Foggia i minori che vivono in comuni con dissesto o riequilibrio finanziario sono il 26% mentre in quella di Taranto toccano addirittura il 33,6%.*



Il disagio minorile quasi sempre è riconducibile a situazioni familiari di fragilità socio-relazionali ed economico e all'incapacità genitoriale. Tali condizioni spesso necessitano il conseguenziale allontanamento del minore dal nucleo familiare.

Le informazioni disponibili – derivanti dal monitoraggio che annualmente il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza realizzata in collaborazione con le Regioni e le Province autonome – segnalano che l'affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti fa segnare numericamente parlando una prolungata fase di stallo. La vertiginosa crescita dei casi susseguente all'entrata in vigore della legge 149/01 che ne prevedeva la priorità quale strumento di accoglienza per i bambini e i ragazzi temporaneamente allontanati dal proprio nucleo familiare si è esaurita da circa un decennio e il numero dei casi annui si è stabilizzato su valori complessivi di poco superiori ai quattordicimila casi.

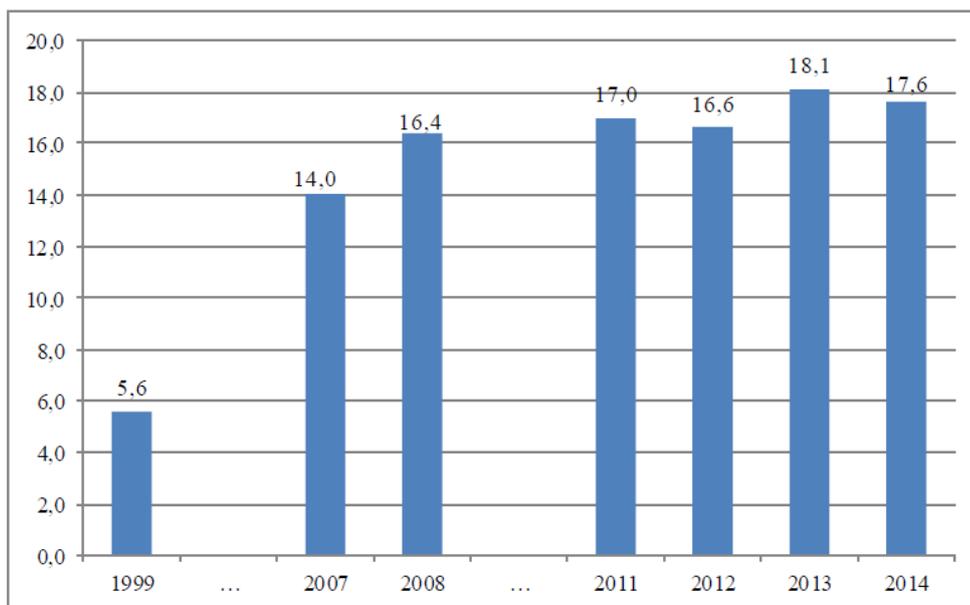
Figura 1 - Bambini e ragazzi di 0-17 anni in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti (al netto dei msna). Italia (stime). Anni 1999, 2007, 2008, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014



Una ulteriore necessaria sottolineatura riguarda il fatto che il dato proposto non conteggia i minori stranieri non accompagnati (msna) collocati in affidamento familiare in quanto soggetti che vivono l'esperienza di fuori famiglia di origine per la loro specifica condizione di minorenni soli sul territorio e non in quanto allontanati dal nucleo familiare con una misura disposta dal Tribunale per i minorenni o dal giudice tutelare, e pertanto non pienamente assimilabili per caratteristiche alla generalità dei minorenni che vivono l'esperienza dell'allontanamento dal nucleo familiare di origine quale misura di protezione. Si tratta di una scelta motivata soprattutto con riferimento ai servizi

residenziali (cfr. oltre), nel qual caso si rischia di non rappresentare in maniera corretta entrambi i fenomeni – sia quello dei minorenni allontanati che dei minorenni non accompagnati. Nel caso dell'affidamento familiare è un rischio che non si corre, essendo di fronte a numeri trascurabili – 580 casi registrati al 31.12.2014 con riferimento ai minori stranieri non accompagnati – che non modificano l'analisi, ma si è preferito comunque procedere nel modo sopra descritto per coerenza di approccio rispetto ai servizi residenziali.

Figura 4 – Bambini e adolescenti stranieri in affidamento familiare⁵. Anni 1999, 2007, 2008, 2011, 2012, 2013, 2014 (valori percentuali)



Dai dati raccolti si rileva come i bisogni manifestati dai ragazzi siano sempre più complessi e richiedano interventi diversificati, specializzati e integrati. Di conseguenza, la professionalizzazione degli interventi diventa un criterio fondamentale e trasversale per tutte le tipologie di servizio laddove gli operatori rappresentano uno strumento forte dell'intervento (es. Centri socio-educativi, Comunità di prima accoglienza, Comunità educative).

Nel recente nuovo piano di zona (Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017/2020 – Regione Puglia)

Molto significativa è stata la crescita e la riqualificazione dei servizi comunitari a carattere residenziale e semiresidenziale a ciclo diurno per minori per una più efficace presa in carico dei minori fuori famiglia e l'attivazione di percorsi e progetti individualizzati capaci di rispondere sia ai bisogni dei bambini interessati sia a quelli della famiglia d'origine. Nell'ottica di prevenire il disagio minorile, sostenendo i bisogni di crescita e i compiti di sviluppo di bambini e adolescenti, nel prossimo triennio si dovranno consolidare le attività dei centri diurni e dell'assistenza educativa domiciliare, anche al fine di prevenire le situazioni di allontanamento dal nucleo familiare, garantendo, dove possibile, il diritto del minore ad avere una famiglia.

Le aree di intervento che andremo ad analizzare sono le seguenti: dispersione scolastica, rischio di devianza, disagio economico, minori fuori famiglia e minori stranieri non accompagnati. In seguito riportiamo una specifica analisi dei disagi evidenziati.

Aree problematiche di intervento

I due paesi in questione fanno emergere alcune problematiche simili che riguardano il mondo dei minori e che riflettono uno stato di disagio diffuso che caratterizza l'intera Regione Puglia. In particolare, emergono alcune problematiche che presentiamo sommariamente: dispersione scolastica, uso di sostanze stupefacenti., minori fuori famiglia, bullismo e microcriminalità, minori con disabilità.

Dispersione scolastica

Per delineare le caratteristiche della dispersione scolastica nella scuola secondaria di I grado, si procede alla caratterizzazione e alla quantificazione dei primi due "tasselli della dispersione" ossia:

- l'abbandono in corso d'anno, dato dall'insieme di alunni che ha interrotto la frequenza prima del termine dell'anno scolastico nei 3 anni di corso;
- l'abbandono tra un anno e il successivo, dato dall'insieme di alunni che, avendo frequentato l'intero anno scolastico nel I e II anno di corso, non si è iscritto a scuola a settembre dell'anno scolastico successivo. Si considera, infine, come "abbandono complessivo" nella scuola secondaria di I grado l'unione dell'abbandono nel corso dell'anno scolastico 2015/2016 e dell'abbandono tra l'a.s. 2015/2016 e l'a.s. 2016/2017.

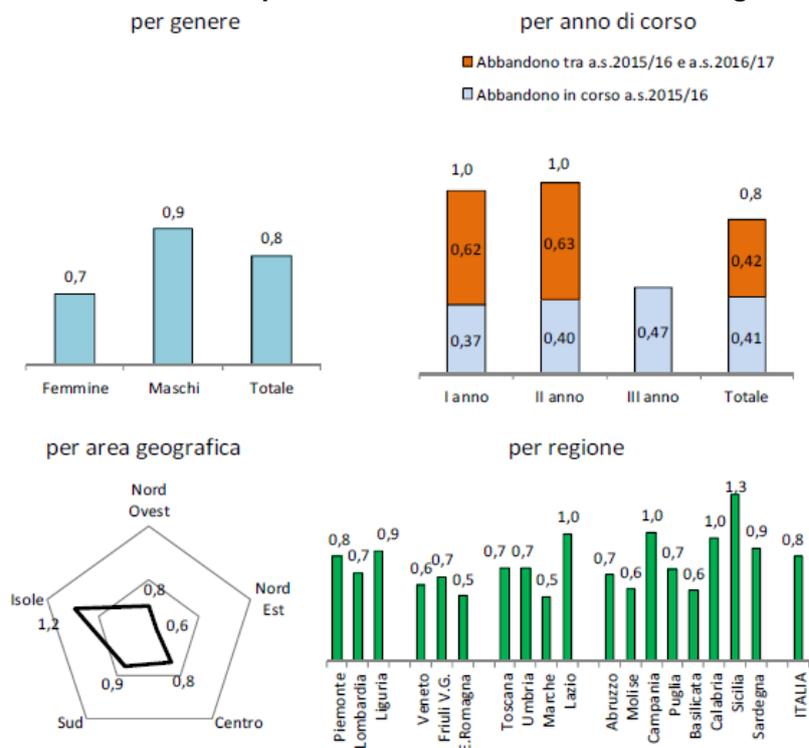
Tav. 1 - L'abbandono complessivo nella scuola di I grado

valori assoluti		%
Frequentanti inizio a.s.2015/2016 1.710.004	7.078	abbandono nel corso dell'a.s.2015/16 0,4
	7.180	abbandono tra l'a.s.2015/16 e l'a.s.2016/17 0,4
	14.258	abbandono complessivo 0,8

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Statistica e Studi - Anagrafe Nazionale degli Studenti

A settembre 2016, 3.513 alunni, ossia il 33,2% degli alunni che hanno interrotto la frequenza scolastica senza valida motivazione durante l'anno scolastico 2015/2016, si sono iscritti nuovamente alla scuola secondaria di I grado, entrando nel contingente dei frequentanti l'anno scolastico 2016/2017 o come ripetenti o in regola nel caso di superamento di esame di idoneità, o alla scuola secondaria di II grado superando l'esame di Stato del I ciclo come privatisti.

Graf. 1 – Abbandono complessivo nella scuola secondaria di I grado (%)



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Statistica e Studi - Anagrafe Nazionale degli Studenti

Una maggiore propensione all'abbandono scolastico è evidente nelle aree più disagiate del paese: per la scuola secondaria di I grado, mediamente il Mezzogiorno ha riportato una percentuale di abbandono complessivo dell'1% (la Puglia è allo 0,7 %) mentre il Nord Est in media una percentuale più contenuta, pari allo 0,6%.

Analogamente a quanto definito per la scuola secondaria di I grado, al fine di delineare le caratteristiche della dispersione scolastica nella scuola secondaria di II grado, si procede alla caratterizzazione degli ultimi due "tasselli della dispersione", ossia:

- l'abbandono in corso d'anno, dato dall'insieme di alunni che ha interrotto la frequenza prima del termine dell'anno scolastico nei 5 anni di corso;
- e l'abbandono tra un anno e il successivo, dato dall'insieme di alunni che, avendo frequentato l'intero anno scolastico nel I-II-III e IV anno di corso, non si è iscritto di nuovo a scuola a settembre dell'anno scolastico successivo.

Si considera, infine, come "abbandono complessivo" nella scuola secondaria di II grado l'insieme di alunni che hanno abbandonato nel corso dell'a.s. 2015/2016 nei 5 anni di corso e quelli, dal I al IV anno di corso, che hanno abbandonato tra l'a.s. 2015/2016 e l'a.s. 2016/2017.

Tav. 2 – L'abbandono tra l'a.s. 2015/2016 e l'a.s. 2016/2017 nella scuola sec. di II grado

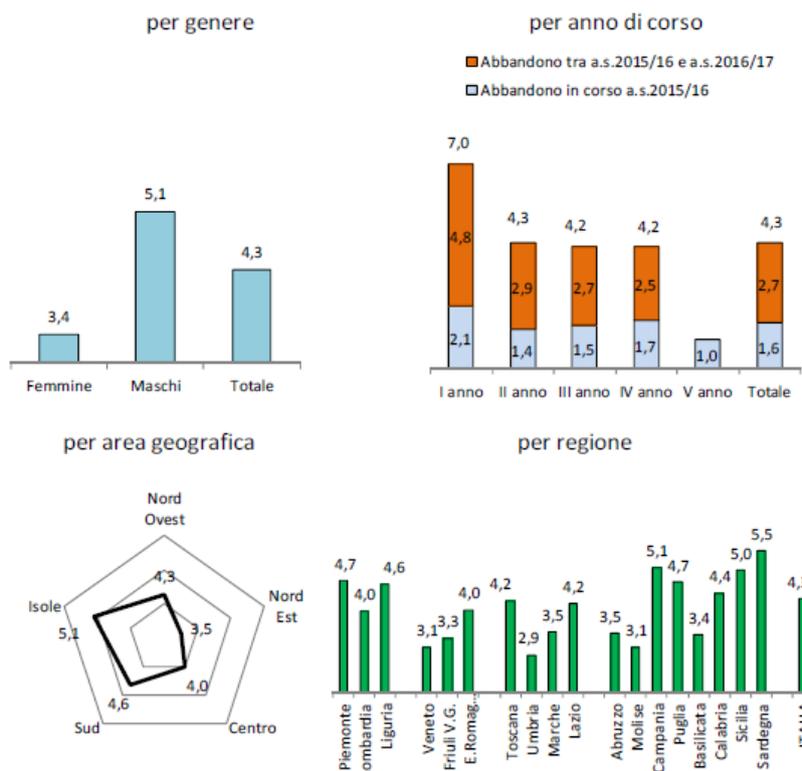
Anno di corso	Alunni che hanno frequentato l'intero a.s.2015/2016 (dal I al IV anno di corso)	Alunni che escono dal sistema scolastico nel passaggio all'a.s.2016/2017	Sintesi della motivazione data dalla scuola (composizione %)		
			Abbandono, interruzione non motivata dalla scuola	Passaggio a leFP, a CTP e ad apprendistato	Uscita per altra valida motivazione
I	594.746	32.323	29.748	2.136	439
II	534.332	17.095	16.062	712	321
III	501.478	17.483	13.760	415	3.308
IV	462.930	13.260	11.890	324	1.046
Totale I-IV anno	2.093.486	80.161 3,8%	71.460 89,1%	3.587 4,5%	5.114 6,4%

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Statistica e Studi - Anagrafe Nazionale degli Studenti

Analogamente a quanto visto per la scuola secondaria di I grado, il Mezzogiorno ha riportato la percentuale di abbandono complessivo più elevata, pari al 4,8% (la Puglia è al di sopra della media nazionale con il 4,7%), mentre il Nord Est la percentuale più bassa, pari al 3,5%.

Graf. 2 – Abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado (%)

Graf.6 Abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado (%)



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Statistica e Studi - Anagrafe Nazionale degli Studenti

Nella Provincia di Bari, considerando il dato relativo all'abbandono, si sono persi per strada 973 studenti su 172.933 iscritti (Fonte Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca). Detta indagine riguarda le scuole primarie, le scuole secondarie di 1° grado ed il biennio delle scuole secondarie di 2° grado e mette in rilievo il numero e la rispettiva percentuale di evasioni/abbandoni. Per quanto riguarda il primo biennio della scuola secondaria di secondo grado, dal monitoraggio è risultato che i 774 studenti che hanno abbandonato la scuola:

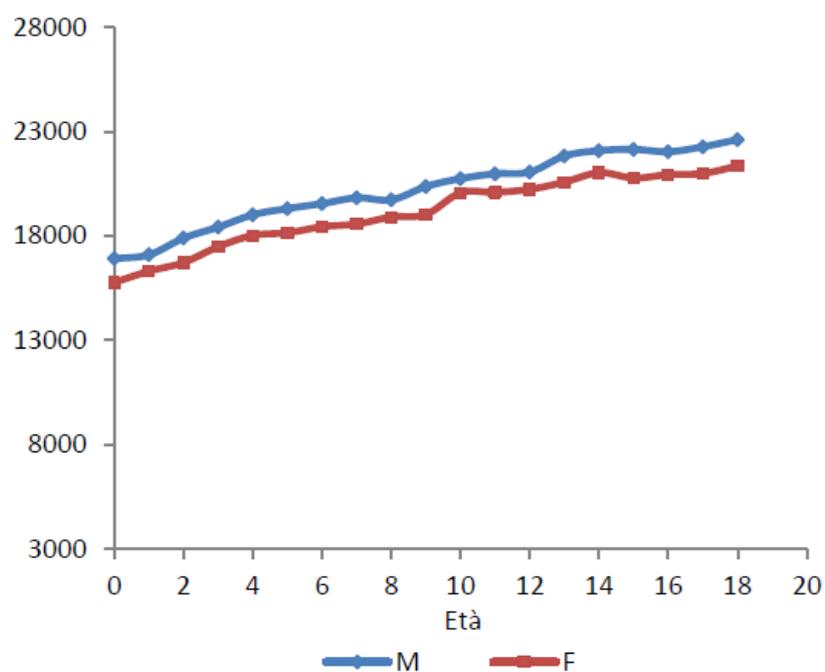
- 41 appartengono ai licei classici;
- 36 appartengono ai licei scientifici;
- 35 appartengono agli istituti magistrali;
- 6 appartengono agli istituti d'arte e licei artistici;
- 405 appartengono agli istituti professionali;
- 251 appartengono agli istituti tecnici.

Minori fuori famiglia

L'offerta di strutture per minori s'inquadra in un contesto socio-demografico regionale in cui emerge che gli ambiti in cui si colloca il nostro progetto sono espressione di una offerta di strutture per minori differenziata (ambito di Altamura) e da una carenza che viene sopperita dal Centro socio educativo "Granelli di senape" in cui si realizza il progetto (Acquaviva).

Le strutture regionali per minori offrono servizi differenziati per intervalli di età: 0-18 anni (Fig. 1), 16-18 anni, 3-18 anni, 6-18 anni e 12-18 anni. Nelle tabelle seguenti si descrive la distribuzione della popolazione nelle predefinite fasce, per province pugliesi, sia in valori assoluti (tabella 1) che percentuali (tabella 2). La BAT fa registrare incidenze di giovani, sul totale della popolazione, superiori al dato medio pugliese mentre quella di Lecce ha caratteristiche opposte, in situazioni intermedie si ritrovano le altre province.

Fig. 1 – Popolazione per sesso e età 0-18 anni in Puglia – Anno 2015, valori assoluti



Tab. 1 - Popolazione nelle provincie pugliesi per alcune classi giovanili di età - Anno 2015 - valori assoluti

Provincie	12-18	6-18	3-18	16-18	0-18	Totale popol.
BAT	32.264	57.456	68.913	13.803	79.071	394.387
Foggia	50.074	88.886	106.777	21.848	123.141	633.839
Bari	92.219	164.848	199.217	40.173	230.634	1.266.379
Taranto	41.709	75.697	91.813	18.131	106.555	588.367
Brindisi	28.213	50.062	60.457	12.302	69.966	400.721
Lecce	55.487	99.339	119.521	23.952	138.050	806.412
Puglia	299.966	536.288	646.698	130.209	747.417	4.090.105

Tab. 2 - Popolazione nelle provincie pugliesi per alcune classi giovanili di età - Anno 2015 - valori percentuali per riga

Province	12-18	6-18	3-18	16-18	0-18	Totale popol.
BAT	8,2	14,6	17,5	3,5	20,0	100,0
Foggia	7,9	14,0	16,8	3,4	19,4	100,0
Bari	7,3	13,0	15,7	3,2	18,2	100,0
Taranto	7,1	12,9	15,6	3,1	18,1	100,0
Brindisi	7,0	12,5	15,1	3,1	17,5	100,0
Lecce	6,9	12,3	14,8	3,0	17,1	100,0
Puglia	7,3	13,1	15,8	3,2	18,3	100,0

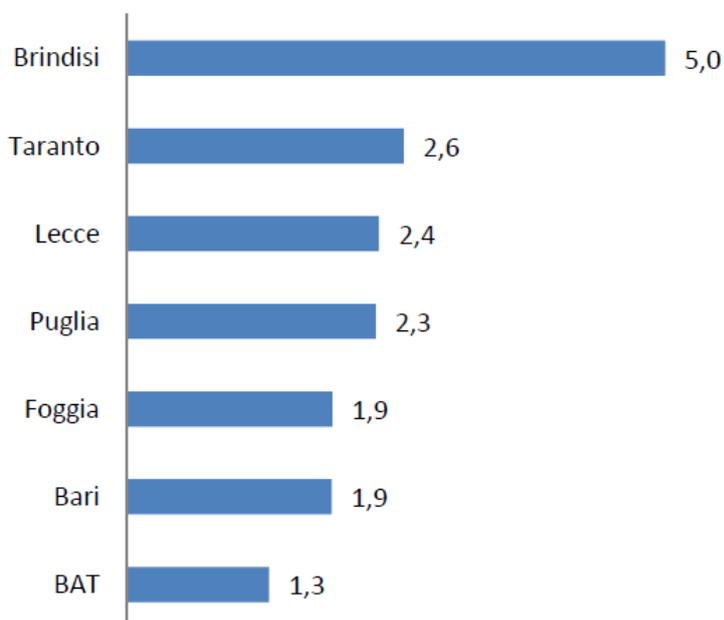
Le strutture per minori accreditate nell'elenco regionale dei Servizi sociali sono 218 e detengono complessivamente 1.733 posti letto, con una ricettività media regionale di 7,9 letti per struttura, valore superato dalla provincia BAT e Bari, come si evince dalla tabella 3.

Tab. 3 - Strutture - posti letto e ricettività media per provincia

Province	Posti letto	Strutture	Ricettività media
Bari	441	52	8,5
BAT	105	12	8,8
Brindisi	351	46	7,6
Foggia	236	31	7,6
Lecce	325	41	7,9
Taranto	275	36	7,6
Puglia	1733	218	7,9

Se si considera l'indicatore mostrato nella figura 2, ossia numero di posti letto per minori ogni 1.000 minorenni, in ciascuna provincia, si nota che Brindisi prevale con 5, seguita da Taranto con 2,6 e Lecce 2,4; al di sotto del valore medio pugliese si ritrova BAT, Foggia e Bari.

Fig. 2 – Posti letto delle strutture per minori ogni 1000 minorenni per provincia



L'organizzazione del territorio per ambiti, coincidenti con i Distretti socio-sanitari, ha lo scopo di agevolare una gestione associata delle unità di offerta, di competenza dei Comuni, con l'intento di garantire il più alto livello di efficacia ed efficienza e di ottimizzare dell'utilizzo di risorse.

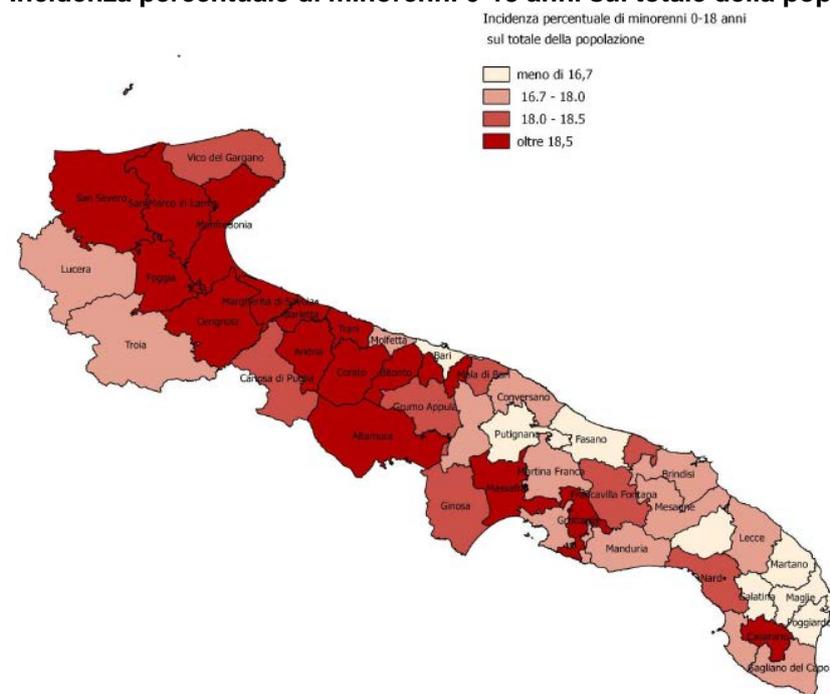
Nello specifico gli Ambiti territoriali contribuiscono al raggiungimento di obiettivi riferiti al superamento della frammentazione dei servizi e degli interventi sul territorio, alla garanzia della copertura di tutto il territorio di riferimento, a rendere più razionale l'offerta rispetto alla domanda dando, così, ai cittadini pari opportunità e adeguata informazione.

In tale situazione si è ritenuto di compiere una descrizione territoriale del fenomeno oggetto di analisi con l'ausilio di mappe tematiche, riferite agli Ambiti territoriali, quali aggregazioni di comuni, permettendo di posizzarli rispetto agli indicatori prescelti. **Le strutture per minori presenti nel**

territorio diocesano fanno riferimento agli Ambiti territoriali di Altamura e Grumo (per Acquaviva delle Fonti).

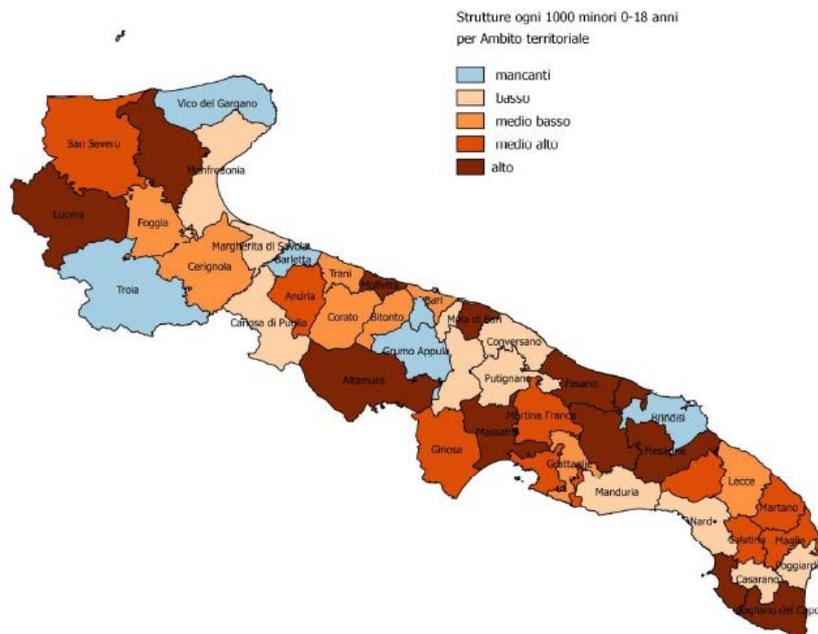
Da un punto di vista demografico, in particolare l'incidenza della popolazione giovanile 0-18 anni sul totale della popolazione per Ambito, dalla figura 3 si nota che la parte meridionale della Puglia (Salento, Valle D'Itria e Arco Ionico) ha caratteristiche diverse rispetto al Gargano, Tavoliere e nord della Murgia. La prima è caratterizzata da una minore incidenza di popolazione giovanile rispetto alla seconda.

Fig. 3 – Incidenza percentuale di minorenni 0-18 anni sul totale della popolazione



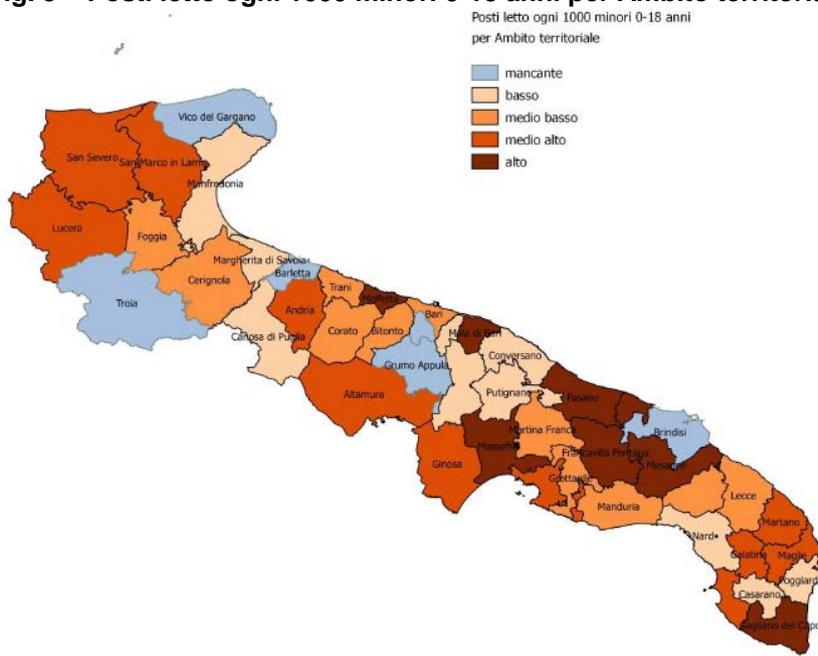
L'indicatore sulle strutture ogni 1.000 minori per Ambito territoriale è descritto nella figura 4; nella classe denominata "bassa" sono stati raggruppati gli indicatori con valori da 0,05 a 0,14; nella classe "medio basso" da 0,14 a 0,20; nella classe "medio alto" da 2,20 a 0,41 e nella classe "alto" oltre 0,41. Non sembra emergere un'uniformità territoriale di strutture in quanto disseminate a macchia di leopardo nel territorio regionale.

Fig. 4 – Strutture ogni 1000 minori 0-18 anni per Ambito territoriale



Per quanto attiene i posti letto ogni 1.000 minori per Ambito, figura 5, nella classe “basso” sono raggruppati gli indicatori fino a 1,2; nella classe “medio basso” da 1,2 a 1,9; nella classe “medio alto” da 1,9 a 4,3 e nella classe “alto” oltre 4,3. Emerge che nell’ambito di Grumo sono mancanti strutture residenziali per minori (per questo motivo il Centro socio-educativo riesce a sopperire a tale mancanza offrendo un servizio al territorio).

Fig. 5 – Posti letto ogni 1000 minori 0-18 anni per Ambito territoriale



(I dati riportati nelle tabelle sono forniti dal servizio statistico della Regione Puglia <http://beta.regione.puglia.it/web/ufficiostatistico>).

Povertà, bullismo e microcriminalità

Secondo quanto documenta il sesto Atlante dell'Infanzia (a rischio) «Bambini senza. Origini e coordinate delle povertà minorili» di Save the Children (2015) in Italia un bambino su 20 non può contare su due paia di scarpe l'anno e non riceve un pasto proteico al giorno. Quasi uno su 10 vive

in famiglie che non possono permettersi di invitare a casa i suoi amici, festeggiare il suo compleanno, comprargli abiti nuovi, mandarlo in gita con la sua classe. **Uno su 6 non ha la possibilità di frequentare corsi extrascolastici**, quasi 1 su 3 di trascorrere almeno una settimana di vacanza lontano da casa. Solo 3 bambini su 10, tra quelli che frequentano la scuola primaria, hanno il tempo pieno a scuola e nel 40% degli istituti scolastici principali non c'è il servizio mensa.

Migliaia di minori, poi, pagano un prezzo altissimo all'illegalità e alla corruzione che dilaga nei territori in cui vivono: sono almeno 85 i bambini e adolescenti incolpevoli uccisi dalle mafie dal 1896 ad oggi e molti di più coloro che hanno assistito all'uccisione di familiari o sono stati arruolati giovanissimi nelle file della criminalità organizzata; 546.000 gli under 18 nati e cresciuti in uno dei 153 Comuni sciolti per mafia negli ultimi 17 anni, soprattutto al Sud ma anche al Centro e Nord Italia.

Una deprivazione di opportunità che si riflette anche nelle scarse performance scolastiche: un alunno di 15 anni su 4 non raggiunge il livello minimo di competenze in matematica e 1 su 5 in lettura. Sono poi oltre 500.000 i giovani (15-29 anni) che, negli anni, hanno deciso di trasferirsi al Nord per trovare lavoro e condizioni di vita migliori, per la gran parte laureati. E tra le numerose ferite che affliggono l'infanzia in Italia, l'Atlante documenta il clima di violenza nel quale crescono troppi bambini: si stimano in circa 400 mila i minori vittime di violenza assistita dentro le pareti domestiche. E, infine, i minori stranieri che arrivano in Italia da soli (nell'ultimo anno più di 11 mila) e che, dopo un viaggio drammatico, sono a rischio di cadere in circuiti criminali di sfruttamento, se non si attiva una adeguata rete di protezione.

L'incidenza della povertà assoluta nelle famiglie con almeno un minore è triplicata tra il 2005 e il 2014, passando dal 2,8% all'8,5%, per un totale di oltre 1 milione di bambini colpiti.

Al Sud la povertà assoluta è più estesa e riguarda soprattutto famiglie italiane a differenza della povertà al Nord, in crescita nell'ultimo anno, alla quale contribuisce in gran parte il fenomeno migratorio.

A fronte di ciò, colpisce **l'esiguità delle risorse stanziare per l'infanzia**: la spesa sociale nell'area famiglia e minori è molto più bassa della media europea, con 313 euro procapite a fronte di 506 euro in media in Europa e dei 952 euro della Germania. Se poi si considera l'investimento nei servizi erogati dai Comuni, emergono allarmanti differenze: si va dai 242 euro pro-capite in Trentino ai 20 euro pro-capite della Calabria. Tutta la Puglia è al di sotto della media della spesa pro capite per famiglie e minori.

I BARATRI DELLA SPESA SOCIALE

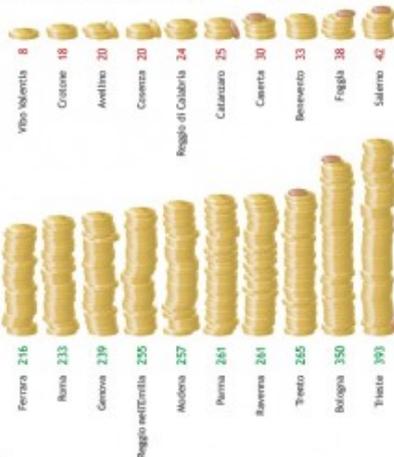
Spesa pro capite per servizi sociali destinati a famiglie e minori, livello provinciale 2011. Anno: 2011. Fonte: Istat.

In Italia, nel 2011, si spendevano 117 euro procapite per servizi ai minori e alle famiglie, con ampi divari provinciali - dai 393 euro di Trieste agli 8 di Vibo Valentia - che riflettono le grandi differenze nella solidità economica dei vari comuni. Quasi azzerati nel 2011, i fondi nazionali sono stati

parzialmente reintrodotti nel 2013, ma restano comunque del tutto insufficienti per colmare il gap: dove sarebbe più urgente intervenire non si riescono a garantire nemmeno le prestazioni minime.



Le province con la spesa più bassa e la spesa più alta dei comuni relativa all'area famiglie e minori (le cifre indicano gli € pro capite)



UN PROBLEMA IN COMUNE

Spesa pro capite per servizi sociali destinati a famiglie e minori, livello regionale 2012. Anno: 2012. Fonte: Istat.

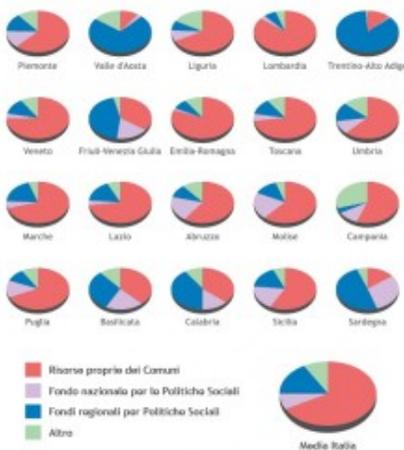
Per il 2012, ultimi dati disponibili, la spesa procapite per interventi e servizi destinati a famiglie e minori, dagli asili ai servizi domiciliari, è scesa da 117 a 113 euro in Italia. Questa volta la mappa mostra le discrepanze a livello regionale (dai 237 euro dell'Emilia ai 20 euro della Calabria), mentre

nel grafico a torte è rappresentato il puzzle delle fonti di finanziamento: soffermandoci sulla media nazionale, osserviamo come solo l'8% dei servizi erogati provenga da fondi nazionali, mentre il 67% delle risorse pesa sulle casse spesso esigue dei comuni.



Spesa sociale dei comuni per fonte di finanziamento

Anno 2012 (Fonte: Istat)



Esaminando direttamente le esperienze sul campo dei vari attori pubblici rivenienti dalle principali agenzie di socializzazione come scuola o dalle Autorità pubbliche preposte all'ordine e alla sicurezza locale (Forze di polizia, Autorità di Giustizia Penale, ecc.) si riscontra sul territorio locale il verificarsi di episodi sempre più frequenti di **bullismo giovanile**, ai quali molto spesso non si dà la giusta attenzione, passando inosservati, ma che di fatto si manifestano in offese, esclusione dal gioco, cattiverie ingiustificate, prevaricazioni fisiche con calci e pugni, ecc., da parte di uno o più compagni di scuola o amici, nei confronti del soggetto che nel gruppo appare il più debole, sfociando talvolta in comportamenti a rischio devianza, nei luoghi più comuni della vita quotidiana: nelle strade, nei pullman, oratori, il cortile sotto casa, il parco giochi, il mondo della scuola. Un

dato rilevante degli ultimi anni è quello relativo all'uso delle nuove tecnologie e dei social network quali canali preferenziali per mettere in atto il cyber bullismo.

Considerando la variabile età, nell'analisi dei reati si evince che, negli ultimi anni, si è riscontrata una maggiore partecipazione di minori in contesti di criminalità, atti vandalici, rapine, scippi, danneggiamenti anche ad esercizi commerciali e tutti quegli atti criminosi legati ad un'illegalità diffusa e per così dire "ordinaria" che rende più difficile e meno sicura la vita quotidiana dei cittadini.

Minori con disabilità

I bambini e gli adolescenti con disabilità e le loro famiglie sono troppo spesso invisibili – nelle statistiche, nelle politiche, nelle società. Questa tendenza si riscontra nella mancanza di studi periodici e dati aggiornati sui bambini con disabilità, che spesso vengono trascurati nelle statistiche sia in termini numerici sia rispetto al raggiungimento dei loro diritti. I dati sui minorenni con disabilità sono essenziali per superare pregiudizi e discriminazioni e per prendere decisioni consapevoli e adeguate relativamente a come programmare gli interventi, allocare le risorse, fornire servizi e monitorarli.

I dati esistenti non sono aggiornati e soprattutto non consentono aggregazioni o comparazioni a livello internazionale, basandosi su indicatori e metodologie di analisi diverse.

La stessa definizione di disabilità è rimasta per molto tempo basata prevalentemente sull'aspetto medico. Negli ultimi anni si sta affermando invece un paradigma della disabilità che non è più soltanto di carattere sanitario, ma anche sociale: in altri termini, la disabilità si identifica sempre più non soltanto con una condizione di salute, ma anche nelle barriere, ambientali e sociali, che impediscono l'inclusione.

Queste lacune, che riguardano anche l'Italia, portano a una carenza di politiche e servizi di qualità relegando i minorenni con disabilità ai margini e spesso al di fuori della portata dei servizi, con la conseguente riduzione delle opportunità di partecipare all'interno delle loro comunità.

Facciamo riferimento al Rapporto UNICEF "La condizione dell'infanzia nel mondo 2013 - Bambini e disabilità" che presenta i risultati di indagini nazionali e studi indipendenti che vanno dunque interpretati con cautela e non paragonati tra loro.

Le disabilità nella scuola italiana

I dati raccolti dalle *Rilevazioni sulle scuole – Dati generali* per l'a.s. 2016/2017 mostrano come il totale degli alunni con disabilità sia cresciuto dell'8,3%, rispetto all'ultimo dato pubblicato dal MIUR relativo all'a.s. 2014/2015; tale incremento appare decisamente ragguardevole in particolare a fronte della diminuzione dell'1,6% del totale degli alunni frequentanti le scuole italiane, registrata tra i due anni. La percentuale degli alunni certificati sul totale dei frequentanti si approssima complessivamente, in media su tutti gli ordini di scuola, intorno al 2,9%.

Per l'a.s. 2016/2017 gli alunni con disabilità frequentanti le scuole italiane risultano pari a 254.366, 2,9% del numero complessivo degli alunni prossimo a 8,7 milioni (Tavola 1). Entrando nel dettaglio dei singoli ordini scolastici, la scuola dell'infanzia presenta, con 28.138 alunni con disabilità, una percentuale sul totale dei frequentanti dell'1,9%; negli ordini di scuola successivi la percentuale di alunni con disabilità è superiore: in particolare nella scuola primaria è pari al 3,3% e nella scuola secondaria di I grado al 4%. Relativamente alla scuola secondaria di II grado la percentuale di alunni con disabilità si attesta sul 2,5% del totale dei frequentanti.

Tav. 1 – Alunni con disabilità e totale alunni per ordine scuola – a.s. 2016/2017

Ordine di scuola	Alunni con disabilità	Totale alunni	% alunni con disabilità
Infanzia	28.138	1.518.843	1,9%
Primaria	90.845	2.792.414	3,3%
Sec. I grado	69.470	1.729.226	4,0%
Sec. II grado	65.913	2.664.967	2,5%
TOTALE	254.366	8.705.450	2,9%

Nota: i dati relativi alla provincia di Bolzano sono di fonte "Istat - Indagine sull'integrazione degli alunni con disabilità nella scuola primaria e secondaria di I grado" e fanno riferimento alla sola scuola primaria e sec. di I grado. Per la scuola dell'infanzia e la sec. di II grado i dati per la provincia di Bolzano non sono disponibili.

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Statistica e Studi - Rilevazioni sulle scuole

La percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni è pari al 3,1% per le scuole statali e dell'1,6% per le scuole non statali. Entrando nel dettaglio dei vari ordini di scuola, per la scuola dell'infanzia statale la percentuale degli alunni con disabilità è del 2,2% nella scuola statale, contro l'1,3% della scuola dell'infanzia a gestione non statale. Nella scuola primaria statale si registra un valore corrispondente al 3,4% del totale degli alunni, contro il 2,1% della scuola primaria a gestione non statale. Nella scuola secondaria di primo grado statale gli alunni con disabilità sono il 4,1% del totale dei frequentanti, mentre sono il 2,6% nella scuola secondaria di primo grado non statale. Analogamente, nella scuola secondaria di secondo grado, la percentuale degli alunni con disabilità sul totale degli alunni è pari al 2,5% se si considerano le sole scuole statali e all'1,4% se invece si considerano le scuole a gestione non statale (Tavola 2).

Ordine di scuola e gestione	Alunni con disabilità	Totale alunni	% alunni con disabilità
Infanzia	28.138	1.518.843	1,9
scuola statale	20.442	945.678	2,2
scuola non statale	7.696	573.165	1,3
<i>di cui paritaria</i>	7.507	559.923	1,3
Primaria	90.845	2.792.414	3,3
scuola statale	86.046	2.558.409	3,4
scuola non statale	4.799	234.005	2,1
<i>di cui paritaria</i>	3.223	173.417	1,9
Sec. I grado	69.470	1.729.226	4,0
scuola statale	66.925	1.630.470	4,1
scuola non statale	2.545	98.756	2,6
<i>di cui paritaria</i>	1.380	63.033	2,2
Sec. II grado	65.913	2.664.967	2,5
scuola statale	64.050	2.533.382	2,5
scuola non statale	1.863	131.585	1,4
<i>di cui paritaria</i>	1.491	106.274	1,4
TOTALE	254.366	8.705.450	2,9
scuola statale	237.463	7.667.939	3,1
scuola non statale	16.903	1.037.511	1,6
<i>di cui paritaria</i>	13.601	902.647	1,5

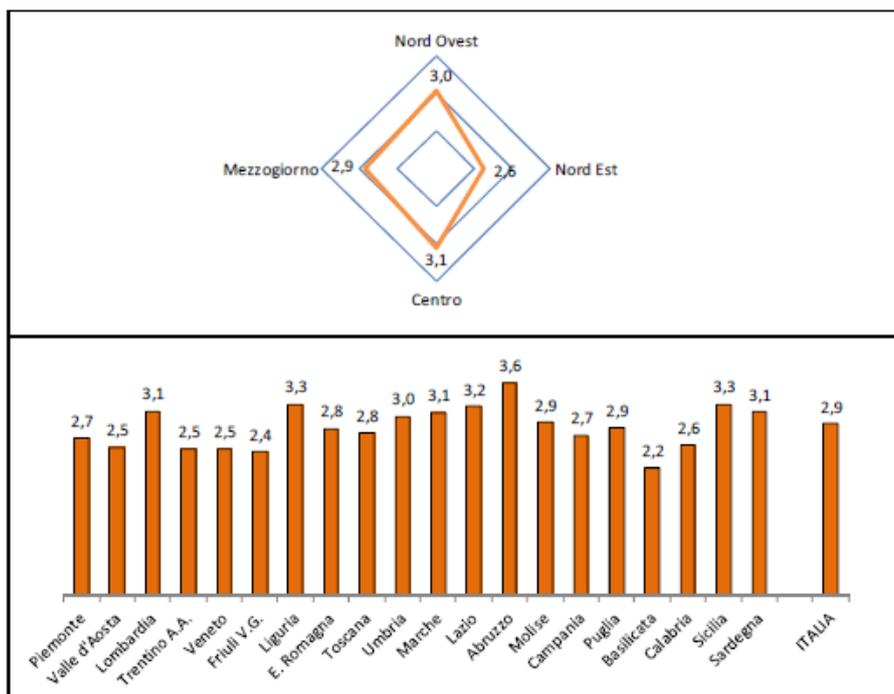
Nota: i dati sugli alunni con disabilità relativi alla provincia di Bolzano sono di fonte "Istat - Indagine sull'integrazione degli alunni con disabilità nella scuola primaria e secondaria di I grado" e fanno riferimento alla sola scuola primaria e sec. di I grado. Per la scuola dell'infanzia e la sec. di II grado i dati sugli alunni con disabilità per la provincia di Bolzano non sono disponibili.

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Statistica e Studi - Rilevazioni sulle scuole

A livello territoriale si evidenzia una diversa distribuzione degli alunni con disabilità sulle macroaree del Paese: la loro incidenza percentuale oscilla complessivamente fra il 2,6% e il 3,1%, con notevoli differenze anche tra le singole regioni. Mediamente le regioni dell'Italia centrale presentano la percentuale più elevata di alunni con disabilità sul totale dei frequentanti: se nel complesso del sistema scolastico italiano essa è pari al 2,9% del totale, nel Centro Italia si attesta sul 3,1% con 51.259 alunni con disabilità su un totale di 1.676.891 alunni. Per le regioni del Nord-Est si ha, con 42.353 alunni con disabilità su 1.612.421 alunni complessivi, la percentuale più contenuta, pari al 2,6%.

Nel Nord-Ovest si registrano 66.804 alunni con disabilità pari al 3% del totale dei frequentanti (2.210.078 alunni). Quanto alle regioni meridionali si registrano 93.950 alunni con certificazione su un totale di 3.206.060 frequentanti (2,9% del totale).

Osservando la distribuzione regionale la percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni oscilla da un minimo del 2,2% per la Basilicata ad un massimo del 3,6% per l'Abruzzo.



Nota: i dati sugli alunni con disabilità relativi alla provincia di Bolzano sono di fonte "Istat - Indagine sull'integrazione degli alunni con disabilità nella scuola primaria e secondaria di I grado" e fanno riferimento alla sola scuola primaria e sec. di I grado. Per la scuola dell'infanzia e la sec. di II grado i dati sugli alunni con disabilità per la provincia di Bolzano non sono disponibili.

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Statistica e Studi - Rilevazioni sulle scuole

Esaminando i diversi ordini di scuola, per la scuola dell'infanzia le regioni dell'Italia centrale presentano mediamente una percentuale di alunni con disabilità sul totale alunni pari al 2,3% contro l'1,9% della media italiana; le regioni con la quota di alunni con certificazione di disabilità più elevata sono, per la scuola dell'infanzia, il Lazio e l'Abruzzo, rispettivamente con una quota del 2,8% e del 2,4% (Tavola 3). Nella scuola primaria la percentuale di alunni con disabilità delle regioni nord occidentali (3,4%) risulta più elevata rispetto alla media nazionale (pari al 3,3%). Le regioni che si distinguono con i valori percentuali più alti sono la Sicilia, con il 3,8% sul totale degli alunni frequentanti nella regione, e la Lombardia, con il 3,7%. Tuttavia, anche altre regioni italiane presentano, nell'ambito della scuola primaria, dei valori particolarmente elevati rispetto alla media nazionale: in particolare, si distinguono Abruzzo con il 3,6%, Lazio e Liguria con il 3,5%. Quanto alla scuola secondaria di I grado, le regioni che presentano mediamente una percentuale di alunni con disabilità più alta rispetto alla media nazionale sono quelle localizzate nel Nord-Ovest: in media la quota di alunni con certificazione è pari, per tale area, al 4,4% del totale degli alunni, contro il 4% del dato nazionale. La distribuzione regionale mette in evidenza, nell'ambito della scuola secondaria di I grado, le percentuali di Abruzzo e Molise con il 4,9%; spicca anche la Lombardia con 4,8%. Per la scuola secondaria di II grado, le regioni con la percentuale più elevata sono quelle collocate nell'Italia centrale e meridionale. Se in media per la scuola secondaria di II grado gli alunni con disabilità sono pari al 2,5%, le regioni dell'Italia centrale presentano una percentuale media del 2,7% e quelle situate nel meridione una media del 2,5%; tra le singole regioni le percentuali più alte si riscontrano in Abruzzo, con il 3,6%, e in Umbria con il 3,1% (Tavola 3).

Tav. 3 – Alunni con disabilità in % del totale alunni per area territoriale e ordine di scuola – a.s. 2016/2017

Area territoriale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
NORD OVEST	1,9	3,4	4,4	2,3
Piemonte	1,6	2,7	3,6	2,6
Lombardia	2,0	3,7	4,8	2,1
Liguria	2,0	3,5	4,4	3,0
Valle d'Aosta	1,7	2,3	3,0	2,9
NORD EST	1,5	3,0	3,5	2,2
Veneto	1,4	2,9	3,5	2,0
Trentino A.A.	1,5	2,7	3,3	1,5
Friuli V.G.	1,4	2,9	3,5	1,9
Emilia Romagna	1,7	3,2	3,6	2,7
CENTRO	2,3	3,3	3,9	2,7
Toscana	1,6	2,8	3,5	2,9
Umbria	1,6	3,0	4,3	3,1
Marche	2,2	3,4	4,0	2,9
Lazio	2,8	3,5	4,1	2,5
MEZZOGIORNO	1,8	3,3	4,0	2,5
Abruzzo	2,4	3,6	4,9	3,6
Molise	1,4	2,7	4,9	2,8
Campania	1,8	3,2	3,8	2,1
Puglia	1,7	3,1	3,8	2,7
Basilicata	1,3	2,4	2,8	2,1
Calabria	1,3	2,9	3,6	2,3
Sicilia	1,8	3,8	4,5	2,7
Sardegna	1,9	3,2	4,3	3,0
ITALIA	1,9	3,3	4,0	2,5

Nota: i dati sugli alunni con disabilità relativi alla provincia di Bolzano sono di fonte "Istat - Indagine sull'integrazione degli alunni con disabilità nella scuola primaria e secondaria di I grado" e fanno riferimento alla sola scuola primaria e sec. di I grado. Per la scuola dell'infanzia e la sec. di II grado i dati sugli alunni con disabilità per la provincia di Bolzano non sono disponibili.

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Statistica e Studi - Rilevazioni sulle scuole

Nella tavola che segue gli alunni sono ripartiti per tipologia di disabilità sui diversi ordini di scuola: il 96,1% del numero complessivo di alunni con disabilità frequentanti le scuole statali e non statali, di ogni ordine e grado, è portatore di disabilità psicofisica: nello specifico il 67,9% presenta una disabilità intellettiva, il 3,4% una disabilità motoria e il 24,8% è portatore di un altro tipo di disabilità. L'1,5% presenta una disabilità visiva e il 2,4% una disabilità uditiva. Gli alunni con disabilità intellettiva rappresentano la maggioranza degli alunni con disabilità, raggiungendo il 70,7% del totale alunni con disabilità nella scuola primaria e il 71,6% nella scuola secondaria di I grado; nella scuola dell'infanzia e nella scuola secondaria di II grado si attestano su percentuali più contenute, rispettivamente pari a 58,3% e a 64,2% (Tavola 4).

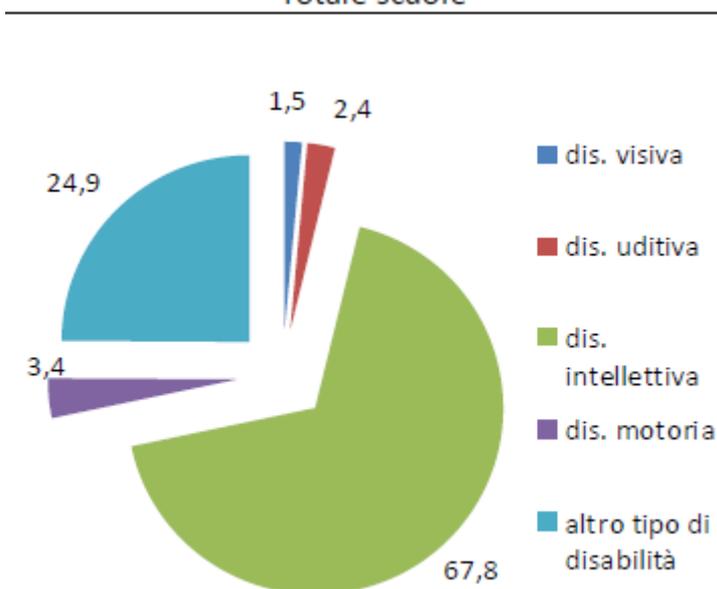
Tav. 4 – Alunni con disabilità per ordine di scuola e tipologia (comp. %) – a.s. 2016/2017

Ordine di scuola	visiva	uditiva	psicofisica	di cui		
				intellettiva	motoria	altro
Infanzia	1,5	2,9	95,6	58,3	5,5	31,8
Primaria	1,3	2,2	96,5	70,7	2,8	23,0
Sec. I grado	1,2	1,9	96,9	71,6	2,6	22,7
Sec. II grado	1,9	2,8	95,3	64,2	4,2	26,9
TOTALE	1,5	2,4	96,1	67,9	3,4	24,8

Nota: per la provincia di Bolzano non è disponibile il dettaglio per tipologia di disabilità.

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Statistica e Studi - Rilevazioni sulle scuole

Graf. 2
Totale scuole



Nell'a.s. 2016/2017 sono state attivate complessivamente 428.046 classi, comprese le sezioni della scuola dell'infanzia. Di queste, quelle con almeno un alunno con disabilità sono 185.539, pari al 43,3% del totale; tale percentuale è più elevata, con il 46,2%, se si considera nello specifico la scuola a gestione statale. Mediamente il numero di bambini con disabilità per classe/sezione con almeno un alunno con disabilità è pari a 1,37. Nel dettaglio dei diversi ordini di scuola, si registrano per la scuola dell'infanzia 1,2 alunni di disabilità per sezione, nella scuola primaria 1,33 alunni con disabilità, nella scuola secondaria di I grado 1,39 e nella scuola secondaria di II grado 1,51 (Tavola 5).

Tav. 5 – Classi/sezioni con alunni con disabilità per ordine di scuola e gestione – a.s. 2016/2017

Gestione	Totale ordini di scuola				
	Classi/sezioni con almeno un alunno con disabilità	Totale classi/sezioni	% classi/sezioni con alunni con disabilità sul totale	Alunni con disabilità	alunni con disabilità per classe/sezione con alunni con disabilità
Totale scuole	185.539	428.046	43,3	254.366	1,37
statali	173.144	374.481	46,2	237.463	1,37
non statali	12.395	53.565	23,1	16.903	1,36
Gestione	Scuola dell'infanzia				
	Sezioni con almeno un alunno con disabilità	Totale sezioni	% sezioni con alunni con disabilità / totale sezioni	Alunni con disabilità	alunni con disabilità per classe/sezione con alunni con disabilità
Totale scuole	23.527	69.735	33,7	28.138	1,20
statali	17.067	43.176	39,5	20.442	1,20
non statali	6.460	26.559	24,3	7.696	1,19
Gestione	Scuola primaria				
	Classi con almeno un alunno con disabilità	Totale classi	% classi con alunni con disabilità / totale classi	Alunni con disabilità	alunni con disabilità per classe/sezione con alunni con disabilità
Totale scuole	68.187	146.492	46,5	90.845	1,33
statali	65.043	133.633	48,7	86.046	1,32
non statali	3.144	12.859	24,4	4.799	1,53
Gestione	Scuola secondaria di I grado				
	Classi con almeno un alunno con disabilità	Totale classi	% classi con alunni con disabilità / totale classi	Alunni con disabilità	alunni con disabilità per classe/sezione con alunni con disabilità
Totale scuole	50.110	82.355	60,8	69.470	1,39
statali	48.576	77.624	62,6	66.925	1,38
non statali	1.534	4.731	32,4	2.545	1,66
Gestione	Scuola secondaria di II grado				
	Classi con almeno un alunno con disabilità	Totale classi	% classi con alunni con disabilità / totale classi	Alunni con disabilità	alunni con disabilità per classe/sezione con alunni con disabilità
Totale scuole	43.715	129.464	33,8	65.913	1,51
statali	42.458	120.048	35,4	64.050	1,51
non statali	1.257	9.416	13,3	1.863	1,48

Nota: per la provincia di Bolzano non è disponibile il dettaglio delle classi/sezioni con alunni con disabilità.

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Statistica e Studi - Rilevazioni sulle scuole

Minori stranieri non accompagnati

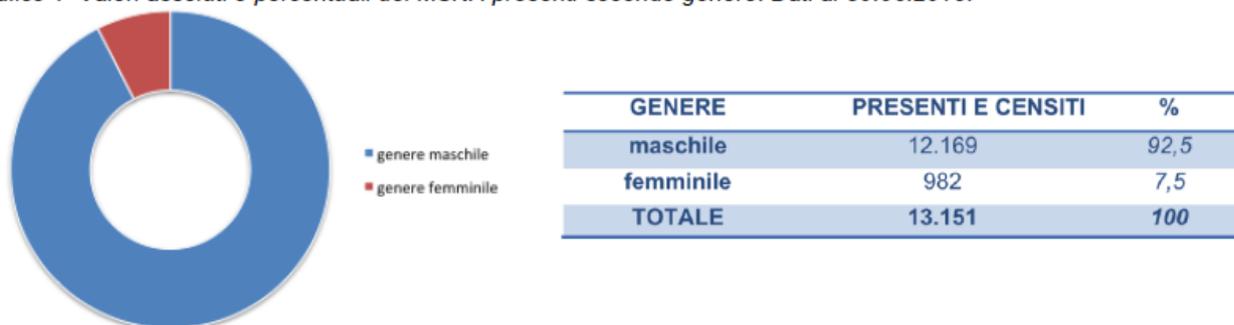
Al 30 giugno 2016 risultano presenti in Italia 13.151 minori stranieri non accompagnati. Si registra un decremento del 26,4% rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente e un incremento del 7,4% rispetto alle presenze del 2016 (tabella 1).

Tabella 1–Valori assoluti e variazioni percentuali dei MSNA presenti. Dati al 30.06.2018.

Periodo rilevazione	30/06/2018	→	-26,4%	Incremento delle presenze rispetto al 30/06/2017
N°MSNA presenti	13.151			
Periodo rilevazione	30/06/2017	→	+7,4%	Incremento delle presenze rispetto al 30/06/2016
N°MSNA presenti	17.864			
Periodo rilevazione	30/06/2016			
N°MSNA presenti	12.241			

I minori stranieri non accompagnati sono in prevalenza di genere maschile (92,5%).

Grafico 1–Valori assoluti e percentuali dei MSNA presenti secondo genere. Dati al 30.06.2018.

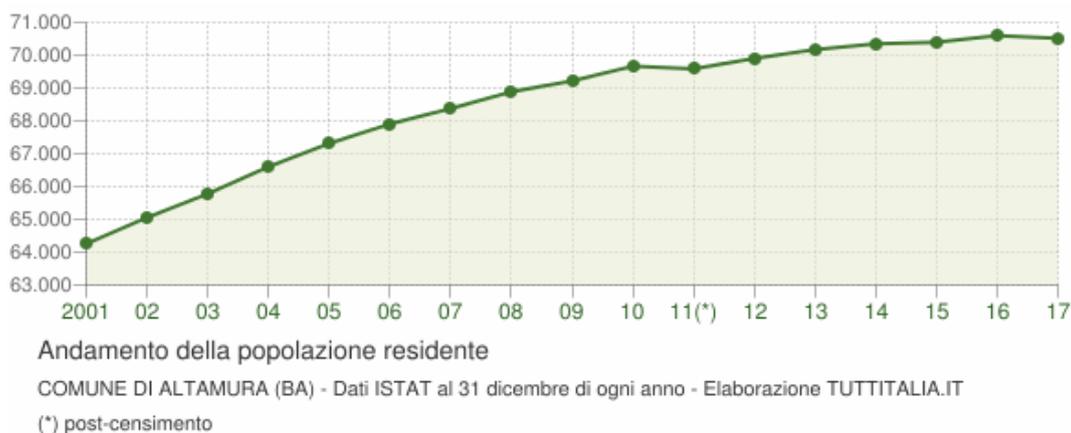


Città coinvolte nel progetto: Altamura e Acquaviva delle Fonti

A supporto dei dati nazionali e regionali riportiamo alcune analisi sulle città coinvolte nel progetto, in particolare, i dati riguardanti i minori interessati da Servizi sociali territoriali e le Caritas parrocchiali.

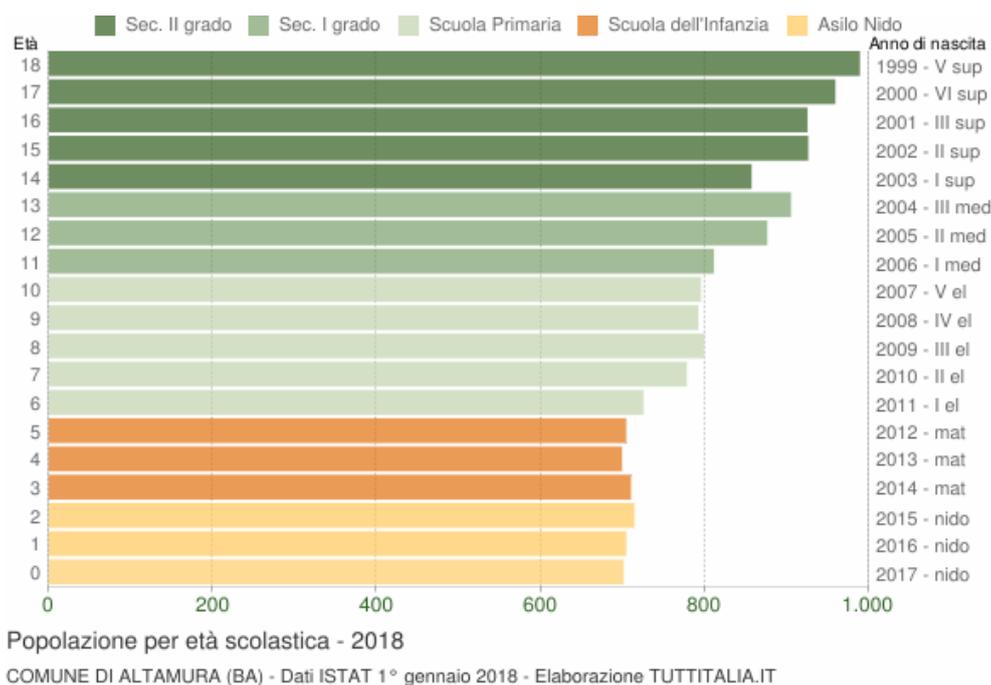
Altamura

Altamura è situata a poco più di 40 km da Bari e a 19 km da Matera, quasi al confine della Puglia con la Basilicata. È uno dei comuni della città metropolitana di Bari e, con 70.514 abitanti, è l'ottavo comune della regione per popolazione. La città vive principalmente dall'agricoltura e dalla produzione del pane che ha anche ottenuto la denominazione Dop.



Analizzando la distribuzione della popolazione per fascia di età del comune di Altamura, emerge che quella relativa alla fascia di età 0-18 anni incide in modo rilevante sulla popolazione complessiva (pari al 27,79%). Di questi lo 0,023% è seguito dai Centri Caritas parrocchiali (dati Ospoweb 2017).

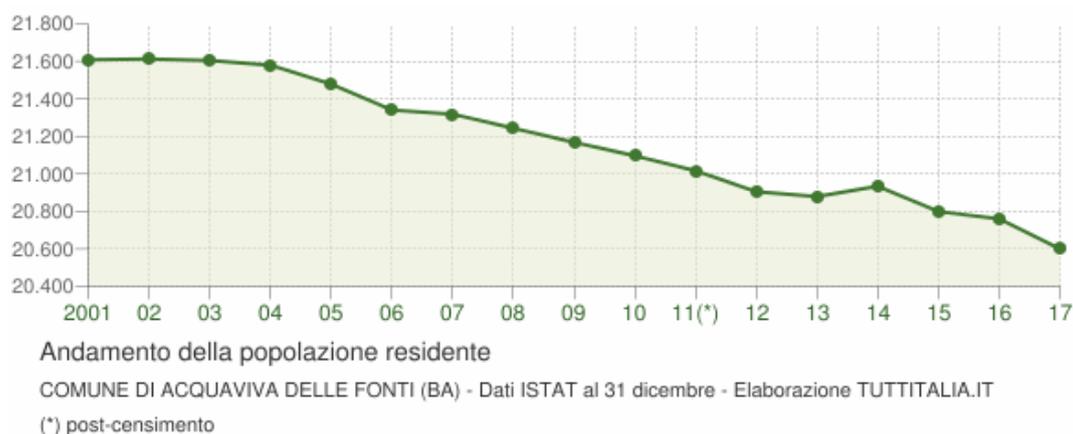
In dettaglio gli adolescenti nella fascia di età (11-17 anni) risultano essere nel comune di riferimento pari all'8,87%. Inoltre la popolazione di Altamura registra una lieve diminuzione della popolazione, a seguito di un trend positivo rilevato dal 2001 al 2016. Dati al 31 dicembre 2017 derivanti dalle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe, Elaborazione su dati Istat).



Ad Altamura sono presenti 62 scuole di ogni ordine e grado (comprese quelle private). La dispersione riguarda tutti i livelli scolastici: ma, mentre nei percorsi della scuola primaria il fenomeno si mantiene su valori decisamente contenuti, nella secondaria di primo grado esso diventa consistente e nella secondaria di secondo grado diventa addirittura esplosivo.

Acquaviva delle Fonti

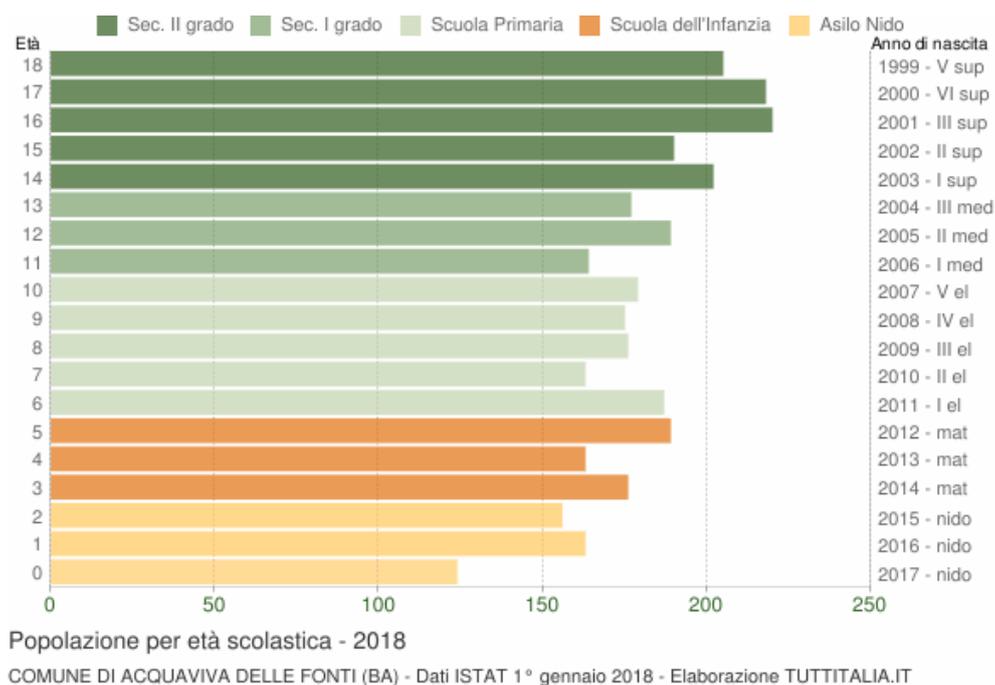
Acquaviva delle Fonti conta 20.600 abitanti con una diminuzione evidente negli ultimi anni. La fascia di età 0-18 anni nel paese è del 16,58% della popolazione, di cui, il 9,8% compresi nell'età adolescenziale.



In relazione alla fascia di età adolescenziale si rileva, sul territorio locale, un livello preoccupante di disagio sociale minorile e di devianza minorile (Piano sociale di Zona, Ambito Ba/5).

I minori seguiti dai Centri caritas parrocchiali sono pari a 111 (0,03% della popolazione minorile. Dati Ospoweb 2017). Le Caritas parrocchiali evidenziano la necessità di spazi e figure educative che affianchino le famiglie o prendano in carico i suddetti minori.

I dati Istat mettono in rilievo un aumento significativo dell'abbandono scolastico negli istituti superiori.



La Caritas diocesana vuole sostenere e promuovere opere-segno caratterizzate dall'attenzione verso le fasce povere della società, in particolare i minori, offrendo spazi e temi dove ritrovarsi e crescere insieme.

In particolare, la caritas diocesana sostiene da diversi anni due opere: la Comunità alloggio madre-bambino gestita dall'Opera Mariana del Samaritano in Altamura e il Centro Socio-Educativo per minori "Granelli di Senape" ad Acquaviva delle Fonti promosso dalla Parrocchia S. Eustachio.

Di seguito si presentano, nel dettaglio, le due sedi di attuazione.

Si precisa che le due sedi sono ubicate in zone di Altamura e Acquaviva delle Fonti dove i fenomeni di devianza sono maggiormente frequenti poiché carenti di servizi, di controlli e in cui si manifestano dinamiche sociali che favoriscono comportamenti illegali.

Opera mariana del Samaritano

L'Opera Mariano del Samaritano gestisce una Comunità alloggio che offre un servizio di accoglienza per donne e minori (comunità per gestanti e madri con figli a carico, alloggio per donne in difficoltà, centro di pronta accoglienza).

Il Centro di Accoglienza è sito in piazza San Lorenzo, n.9 Altamura (Ba).

L'equipe del Centro opera al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- Formare al senso e all'amore per la vita;
- Accogliere i minori in difficoltà;
- Recuperare il nucleo familiare d'origine, laddove è possibile;
- Affidamento del minore qualora il nucleo familiare è in difficoltà.

Il Progetto Educativo prevede diverse fasi:

progettazione, programmazione, azione, riprogettazione; le fasi e i tempi necessari vengono riportate su apposite schede - guida personalizzate, elaborate dall'equipe.

La Comunità ha una recettività di 10 posti per gestanti e madri con figli a carico più 9 posti per donne sole in difficoltà (Art. 74 della R.R.4/07).

Le donne accolte possono presentare i seguenti indicatori di rischio:

- Famiglie in difficoltà materiali, morali e spirituali;
- Emarginazione sociale, immigrazione;
- Isolamento dalle famiglie di origine;
- Condizioni abitative inadeguate per igiene e spazi;
- Famiglie monoparentali (ragazze- madri, separazioni, vedovanze, ecc.).

Le donne e i minori giungono presso il Centro su segnalazione dei Servizi Sociali, oppure privato-sociale, spontaneamente o su richiesta telefonica.

Durante la fase dell'inserimento i tempi e le modalità della rilevazione dello stato del bisogno della donna si attuano seguendo un protocollo d'intervento strutturato.

Il primo mese d'inserimento della donna si effettua la rilevazione dei dati anamnestici-clinico-medico-familiari-sociali nelle seguenti aree: Medica; Sociale; Psicologica.

Il piano d'intervento prosegue con approfondimenti diagnostici nelle diverse aree. Si procede poi ad un programma individualizzato per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Le dimissioni sono connesse alla fase di autonomia ed alla reintegrazione sociale, lavorativa, ecc.

Il percorso di dimissioni per le situazioni che divengono incompatibili, con il servizio che la struttura offre, avviene successivamente all'individuazione del servizio più idoneo, alla presa in carico della donna.

L'Opera Mariana del Samaritano è un riferimento per tutta la Città di Altamura e per i paesi limitrofi. Infatti, pur essendoci nel territorio alcune strutture residenziali per minori, questa è l'unica che prevede la presenza della madre accanto al minore stesso. Inoltre, la struttura offre anche un'accoglienza a donne in stato di gravidanze o a ragazze minorenni fuori famiglia.

La presenza della madre accanto al minore, a volte garantisce un maggiore supporto nell'educazione del minore, altre volte, specialmente in presenza di disagio psichici, amplifica e complica l'intervento educativo.

Vi è, quindi, la necessità di sostenere l'Opera Mariana del Samaritano:

1. nella realizzazione di attività a favore dei minori ospiti della struttura al fine di favorire l'integrazione delle madri e, di conseguenza, dei figli nel contesto sociale di riferimento;
2. nell'arricchimento di reti di relazioni con la presenza di volontari e figure educative che sostengano il percorso di formazione dei minori;
3. nella prevenzione o intervento a favore della dispersione scolastica, affiancando gli educatori o le figure genitoriali nelle attività extra scolastiche.

Criticità

Dai dati presentati emerge la necessità di Comunità che accolgono le donne in difficoltà e i loro bambini. La Comunità "buon samaritano" è un punto di riferimento non solo per la Città di Altamura ma per l'intera Regione, vista la carenza di Comunità di questo tipo nella provincia e la necessità, a volte, di allontanare le donne e i loro figli dal territorio di origine. L'accoglienza della madre, però, necessita un accompagnamento specifico per il minore sia dal punto di vista psicologico che educativo. La presenza di operatori specializzati è un sostegno alla Comunità, agli operatori e, innanzitutto, alla madre.

Criticità n.1

La Comunità offre un servizio di ascolto alla famiglia in difficoltà e uno spazio di accoglienza che va dalla ospitalità a breve termine all'ospitalità a lungo termine. Però, il numero elevato di richieste non sempre trova risposte adeguate a causa delle risorse limitate.

Indicatori	Unità di misura	Valore attuale
Madri che si rivolgono alla Comunità "Il buon samaritano" per essere ascoltate	N.	80
Madri che vengono accolte per breve tempo	N.	30
Madri con figli a carico ospitate per lungo tempo	N.	6

Criticità n.2
La comunità necessita di un supporto educativo e didattico ai minori residenti sulla base di un rapporto individuale, in particolare per i minori che in età scolare.

Indicatori	Unità di misura	Valore attuale
Minori accolti	N.	8
Minori con difficoltà scolastiche	N.	6
Minori in età prescolare	N.	2

Caritas Diocesana Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti

La Caritas Diocesana promuove nel territorio diocesano alcune strutture di accoglienza destinate a famiglie e persone in difficoltà. In particolare, ad Acquaviva delle Fonti in via S. Agostino ha realizzato un Centro di accoglienza destinato prevalentemente alle famiglie o alle persone con minori che si trovano in situazioni di disagio (famiglie senza abitazione, genitori separati, ecc.). Il Centro, chiamato “La porta di san Pietro”, può ospitare fino a quattro nuclei familiari con un Centro di ascolto per le famiglie. Vista la presenza di minori, la Caritas diocesana ha affidato alla Parrocchia S. Eustachio, in particolare al Centro “Granelli di Senape” (di cui la presentazione nel punto seguente), l’assistenza dei bambini e ragazzi, nonché l’accoglienza e l’accompagnamento dei genitori.

Evidenziamo, in particolare, due criticità:

Criticità n.1
Il Centro offre un servizio di ascolto alla famiglia in difficoltà e uno spazio di accoglienza che va dalla ospitalità a breve termine all’ospitalità a lungo termine. Però, il numero elevato di richieste non sempre trova risposte adeguate a causa delle risorse limitate.

Indicatori	Unità di misura	Valore attuale
Genitori che si rivolgono al Centro “La porta di S. Pietro”	N.	4
Genitori che vengono accolti per breve tempo	N.	10

Criticità n.2
La comunità necessita di un supporto educativo e didattico ai minori residenti sulla base di un rapporto individuale, in particolare per i minori che in età scolare.

Indicatori	Unità di misura	Valore attuale
Minori accolti	N.	6
Minori con difficoltà scolastiche	N.	6
Minori in età prescolare	N.	1

Gli obiettivi e le attività da realizzare con i minori saranno condivise con la Parrocchia S. Eustachio. Il Centro “La porta di S. Pietro” sarà la seconda sede attuativa del Centro “Granelli di senape”.

Parrocchia S. Eustachio

Il Centro socio-educativo è una delle forme concrete attraverso le quali la Parrocchia Sant'Eustachio svolge il suo compito di "Comunità educante", offrendo uno spazio e un tempo perché i ragazzi e gli adolescenti possano sviluppare e mettere in circolo tutte le loro capacità, esperienze e competenze, anche quelle più nascoste o per le quali c'è poca attenzione. Il Centro, accreditato presso la Regione Puglia, (art. 52 R.R. 4/2007), realizza interventi volti alla prevenzione del disagio e alla promozione del benessere di minori, di persone diversamente abili e delle loro famiglie nell'ottica della crescita del potenziale insito in ogni persona nonostante disagi e/o limitazioni.

Nel territorio di Acquaviva delle Fonti opera l'unico Centro socio-educativo per minori cittadino "Granelli di Senape" convenzionato con i Piani di zona regionali.

Attualmente il Centro Socio-Educativo "Granelli di Senape" segue circa 40 ragazzi compresi tra i 6 e i 18 anni.

Attraverso attività ed interventi socio-educativi specifici, il Centro mira alla crescita autonoma e responsabile dei ragazzi, alla formazione, all'integrazione e al recupero delle loro eventuali difficoltà psicologiche, comportamentali, sociali e relazionali. La pluralità di presenze, ruoli, servizi ed esperienze all'interno del Centro vuole accompagnare la crescita e l'evoluzione dei ragazzi, favorendo la piena realizzazione della loro persona in tutte le dimensioni. Granelli di Senape lavora "in rete" con molte realtà presenti sul territorio, quali Asl, Servizi Sociali Comunali, scuole e associazioni. Collabora, inoltre, non solo con i Comuni presenti nel Piano Sociale di Zona di appartenenza, ma anche con Comuni limitrofi.

Nel piano di zona di Grumo è emersa la necessità da parte del territorio di dare risposte al problema del disagio minorile, della dispersione scolastica, della devianza e dell'emarginazione sociale. Si chiede di dare un futuro a questi ragazzi che vivono in una zona con poche possibilità occupazionali e la mancanza di lavoro, alle volte, spinge i giovani ad avviarsi verso la strada della devianza.

Attualmente, oltre al Centro Granelli di senape, sono presenti poche associazioni che svolgono attività di recupero scolastico. Tale servizio, seppur utile alle famiglie non copre il fabbisogno della Comunità, né prevede un percorso educativo per i minori a rischio.

DISAGI PRINCIPALI	CAUSE PRINCIPALI	CONSEGUENZE
Disagio, devianza, incapacità nella gestione del tempo libero e nel canalizzare le proprie capacità e risorse.	Mancato inserimento nel tessuto relazionale quotidiano. Assenza di centri di aggregazione (specie nelle periferie della città) capaci di supplire alla povertà relazionale.	Nel lungo periodo: disagio, devianza, bullismo borderline ed emarginazione sociale.
Carenza di situazioni/opportunità in cui esprimere le proprie capacità.	Mancanza di varietà di proposte per tutti che aiutino a sviluppare la propria persona anche in contesti non strutturati o formali quali la scuola.	Mancato sviluppo del proprio profilo personale.

Vi è, quindi, la necessità (in alcuni casi l'urgenza) di:

1. realizzare nel territorio attività per i **ragazzi e i giovani** che:

- sostengano le carenze scolastiche accumulate a causa del contesto sociale, del nucleo familiare problematico e o debole, di carenze personali; nella tabella che segue sono raggruppati sotto la voce **sostegno scolastico**.
 - li distolgano da percorsi di devianza diffusi nel territorio e spesso nelle famiglie di provenienza; nella tabella che segue sono raggruppati sotto la voce **disagio sociale**.
 - non li inducano ad intraprendere strade di devianza con conseguenti difficoltà di inserimento nel territorio e nel proprio contesto sociale (scuola, gruppi amicali, istituzioni locali, nucleo familiare, centro di aggregazione stesso);
2. sostenere il **Centro socio-educativo** (Parrocchia Cattedrale S. Eustachio in piazza dei Martiri ad Acquaviva) nel coinvolgimento di “giovani animatori e collaboratori” del centro socio-educativo; infatti, i disagi che rileviamo coinvolgono anche il Centro stesso:
- molte volte si rivelano carenti nella proposta di attività che sappiano coinvolgere i giovani valorizzando le loro risorse e capacità, oltre che la loro naturale voglia di intraprendenza e ricerca di novità.
 - molte volte faticano nel rispondere alle forme di disagio che emergono nel proprio centro di aggregazione (casi di bullismo, rifugio “non controllabile” per giovani che faticano ad inserirsi in altre attività sociali - lavoro, scuola, attività sportive).

Da un lato, dunque quello che ha spinto alla predisposizione della presente proposta è l’idea di lavorare con i ragazzi, promuovendone il protagonismo e la partecipazione, al fine di dare un messaggio di fiducia all’intera comunità locale. Dall’altro, invece, si è partiti da una situazione più ampia: la ripresa e la crescita negli ultimi anni di fenomeni di devianza ed emarginazione sociale di varia natura.

Criticità

Il contesto giovanile del territorio interessato comprende, come enunciato in precedenza, al suo interno diverse e sfaccettate problematiche riguardanti i ragazzi e i giovani (età 6-18 anni) che evidenziano la necessità di interventi articolati e sinergici, le loro famiglie, le istituzioni, gli organi competenti.

Criticità n.1

Il numero dei bambini/ragazzi in età scolare nel territorio di Acquaviva delle Fonti è di circa 2088. Il 23,9 % è a rischio dispersione (fonte Miur).

Indicatori	Unità di misura	Valore attuale
Minori a rischio di dispersione scolastica	%	23,9
Minori frequentanti attività di recupero scolastico in associazioni e gruppi	N°	20
Minori frequentanti il Centro “Granelli di senape”	N°	46

Criticità n.2

Nel territorio di Acquaviva delle Fonti si riscontra una importante presenza di minori con disabilità e provenienti da famiglie svantaggiate che richiedono interventi per i loro figli e/o un maggiore ascolto per le loro condizioni di emarginazione sociale.

Indicatori	Unità di misura	Valore attuale
Minori con disabilità frequentanti le scuole dell'obbligo	%	2,3
Percentuale nazionale dei minori che frequentano centri socio-assistenziali	%	15,3
Numero dei minori con disabilità del territorio che frequentano il centro Granelli di senape	N.	13

Criticità n.3

Presenza importante del fenomeno dei minori che vivono situazioni di grave disagio sociale e diventano maggiormente esposti a fenomeni di bullismo e microcriminalità.

Indicatori	Unità di misura	Valore attuale
Minori che necessitano di inserimento in contesti educativi consoni al soddisfacimento dei propri bisogni evolutivi.	%	16,65
Minori frequentanti attività di recupero scolastico nelle associazioni a favore dei minori	N.	70
Interventi a favore di famiglie svantaggiate presso servizi presenti sul territori	N.	10

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto (*)

Destinatari diretti:

Due sono le tipologie di destinatari della nostra proposta progettuale:

- principalmente i minori appartenenti, principalmente, alle due sedi di attuazione sopra descritti o, comunque, minori che presentano caratteristiche quali rischio di abbandono scolastico, devianza, contesto familiare al limite della legalità, minori fuori famiglia, minori in condizioni di disabilità e svantaggio socio-economico.
- Sono destinatari diretti anche i genitori o le figure di riferimento (le donne in difficoltà, ragazze-madri, separate, vittime di abusi e violenze, ecc.), poiché non è possibile intervenire sul minore senza riferirsi al contesto familiare.

Per la sede di Altamura si intende coinvolgere 12 minori e relative madri. Anche in questo caso, le madri ed i loro figli a cui è rivolto il servizio di accoglienza e accompagnamento saranno selezionate sulla base delle segnalazioni provenienti dai Servizi Sociali della zona di intervento, da centri di aggregazione, scuole, da istituzioni pubbliche e private ecc.

Per la sede di Acquaviva si intende coinvolgere un numero di 60 ragazzi di età compresa tra i 6 e i 18 anni. In generale, i ragazzi coinvolti nelle attività verranno selezionati sulla base delle

segnalazioni provenienti dai Servizi Sociali della zona di intervento, da centri di aggregazione, scuole, da istituzioni pubbliche e private ecc. Altri destinatari diretti del progetto proposto saranno le famiglie a cui appartengono i ragazzi e saranno coinvolte nell'elaborazione del programma educativo individualizzato che sarà definito per il proprio figlio.

Destinatari indiretti

Poiché il progetto coinvolge diverse figure e interviene in territori abbastanza ampi possiamo definire quali destinatari indiretti sia le comunità parrocchiali sia la popolazione dei quartieri periferici in questione in quanto vivono indirettamente lo sviluppo culturale e sociale dei loro attori principali: i ragazzi.

Altri beneficiari indiretti dell'azione progettuale sono le scuole pubbliche e private che ospitano i minori coinvolti, le realtà coinvolte all'interno del progetto, organizzazioni di volontariato e realtà del terzo settore. Inoltre, laddove sarà attuabile, si intende coinvolgere anche alcune realtà del Profit che si interessano del terzo settore in forma volontaristica al fine di sostenere le attività e i laboratori previsti.

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

Nel territorio di Altamura esistono sette Comunità educative di tipo residenziale e quattro centri socio-educativi gestiti da cooperative sociali a seguito di aggiudicazione di gara da appalto o associazioni no profit. Il numero dei minori frequentanti questi centri è limitato alle possibilità date dal numero di operatori sociali impiegati. Non esistono altre comunità alloggio madre/bambino se non quella gestita dall' opera mariana del samaritano.

Il territorio di Acquaviva non presenta strutture pubbliche per l'aggregazione dei minori se non gli oratori parrocchiali che sul territorio sono solo due. Le uniche strutture riconosciute dai Piani di zona favore dei minori sono la Comunità educativa "piccoli granelli" e il Centro socioeducativo "Granelli di senape" gestiti dalla Parrocchia S. Eustachio.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva dei servizi, tratta dall'Ambito territoriale, di cui fanno parte i comuni di Altamura e Acquaviva, per i Piani Sociali di Zona per il triennio 2017 – 2019.

Dai dati elaborati dall'Ambito territoriale di Altamura e Acquaviva si riporta una tabella di sintesi rappresentante le strutture esistenti sul territorio sopra descritto che offrono servizi a favore di minori.

Ambito territoriale Altamura e Acquaviva - dotazione strutturale area minori							
Dotazione di strutture residenziali e a ciclo diurno per minori							
Comuni	Asili nido	Comunità educativa di tipo residenziale	Gruppo appartamento/comunità alloggio	Centri socioeducativi	Istituto educativo- assist.	Totale	
<i>n. strutture</i>							
Altamura	2	7	1	4	0	14	
Acquaviva	4	1	0	1	0	6	
<i>n. posti</i>							
Altamura	80	56	4	120	0	260	
Acquaviva	240	5	0	60	0	305	

8) *Obiettivi del progetto (*)*

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

1. Offrire ai minori modelli positivi e alternativi a quelli del proprio contesto familiare e territoriale per allontanarli dai percorsi di devianza e ridurre la loro condizione di emarginazione sociale;
2. Proporre ai genitori strade e attività alternative (e in vari casi nuove) per prevenire le scelte di devianza dei propri figli;

Sostenere i centri socio assistenziali a favore dei minori.

Obiettivi specifici del progetto

Partendo dall'analisi effettuata nella voce precedente, di seguito si riportano gli obiettivi specifici che si intendono raggiungere in ogni singola sede.

SEDE

Opera mariana del samaritano onlus

Obiettivo 1: La Comunità offre un servizio di ascolto alla famiglia in difficoltà e uno spazio di accoglienza che va dalla ospitalità a breve termine all'ospitalità a lungo termine. Aumentare il numero di interventi da destinare alle madri con figli che richiedono ascolto e accoglienza da parte della struttura.

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore attuale Come da voce 6	Valore atteso
Madri che si rivolgono alla Comunità "Il buon samaritano" per essere ascoltate	N.	80	100
Madri che vengono accolte per breve tempo	N.	30	50
Madri con figli a carico ospitate per lungo tempo	N.	6	10

Obiettivo 2: La comunità necessita di un supporto educativo e didattico ai minori residenti sulla base di un rapporto individuale, in particolare per i minori che sono in età scolare.

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore attuale (come da voce 6)	Valore atteso
Minori accolti	N.	8	12
Minori con difficoltà scolastiche	N.	6	8

Minori in età prescolare	N.	2	4
--------------------------	----	---	---

SEDE

Parrocchia s. Eustachio

Obiettivo 3:

Diminuzione della dispersione scolastica del 20%, aumentando da 40 a 60 il numero dei ragazzi frequentanti il Centro “Granelli di Senape” e garantendo il prosieguo nel percorso scolastico per il 100% dei ragazzi.

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore attuale Come da voce 6	Valore atteso
Minori a rischio di dispersione scolastica	%	23,9	15
Minori frequentanti il Centro “Granelli di Senape”	N.	40	60

Obiettivo 4:

Aumentare del 50% il numero di minori con disabilità che frequentano il Centro socio-educativo “Granelli di Senape”, garantendo il prosieguo nel percorso scolastico e l’inserimento in percorsi socio-assistenziali per il 100% dei ragazzi.

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore attuale (come da voce 6)	Valore atteso
Minori con disabilità frequentanti le scuole dell’obbligo	%	2,3	2,3
Numero dei minori con disabilità del territorio che frequentano il Centro “Granelli di Senape”	N.	4	8

Obiettivo 5:

Riduzione dei minori che vivono situazioni di grave disagio sociale e diventano maggiormente esposti a fenomeni di bullismo e microcriminalità, aumento del numero dei minori che frequentano attività di recupero scolastico e di interventi a favore di

famiglie svantaggiate.			
Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore attuale (come da voce 6)	Valore atteso
Minori che necessitano di inserimento in contesti educativi consoni al soddisfacimento dei propri bisogni evolutivi	%	16,65	10
Minori frequentanti attività di recupero scolastico	N.	70	90
Interventi a favore di famiglie svantaggiate presso servizi presenti sul territorio	N.	10	20

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)*

FASE DI IDEAZIONE

Questa fase è comune alle due sedi di attuazione e prevede le seguenti attività:

Attività 0.1: Analisi dei risultati dei progetti precedenti

Negli anni precedenti la Caritas Diocesana ha stipulato un accordo di rete con l'Opera Mariana del Samaritano di Altamura e parrocchia S. Eustachio di Acquaviva delle Fonti. Ciò ha spinto la stessa Caritas diocesana a proseguire il proprio intervento nelle stesse aree e a renderlo più funzionale ai bisogni del territorio.

In particolare si sono evidenziate le criticità indicate nel punto 6 in merito alle quali sono stati fissati gli obiettivi specifici espressi alla voce 7.

Attività 0.2: Analisi di nuovi bisogni e coinvolgimento di nuove realtà parrocchiali con particolari problematiche sui minori.

Nei mesi precedenti alla stesura del progetto si sono avuti incontri con le varie figure coinvolte in progetti educativi in favore dei minori per fare un'attenta analisi dei bisogni rimasti insoddisfatti e nuovi che vanno presi in considerazione per la prima volta. Al tavolo di lavoro hanno partecipato anche gli operatori delle sedi di attuazione i quali hanno evidenziato i principali bisogni su cui un progetto di servizio civile dovrebbe intervenire. Inoltre è stata anche l'occasione per avere una chiara idea condivisa sull'identità del servizio civile e sulle modalità di impiego dei volontari.

Attività 0.3: Definizione degli obiettivi

In seguito, alla luce dell'attività precedente di analisi dei bisogni, si sono individuati gli obiettivi specifici indicati nella voce 7 del presente progetto con particolare attenzione alla devianza minorile, all'abbandono scolastico e all'emarginazione sociale.

Attività 0.4: costruzione della rete sul territorio

Per un maggior raggiungimento degli obiettivi del progetto sono state contattate associazioni sportive locali e cooperative sociali e attività commerciali operanti nei centri di aggregazione indicati nel punto 6 per facilitare l'integrazione con il resto della città.

Infine, si sono avuti contatti anche con le scuole elementari e medie presenti nei contesti territoriali di riferimento con cui si è instaurato un rapporto di collaborazione per le attività legate al successo scolastico di quei minori che presenteranno maggiori difficoltà.

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(*)*

FASE DI REALIZZAZIONE

SEDE		
Opera mariana del Samaritano onlus		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1		
Obiettivo 1: <i>La Comunità offre un servizio di ascolto alla famiglia in difficoltà e uno spazio di accoglienza che va dalla ospitalità a breve termine all'ospitalità a lungo termine. Aumentare il numero di interventi da destinare alle madri con figli che richiedono ascolto e accoglienza da parte della struttura.</i>		
Azione generale 1: Implementare interventi a favore delle madri che richiedono ascolto e accoglienza	Attività 1.1. Sportello d'ascolto	<i>Descrizione dettagliata</i> <i>Per le madri in difficoltà disponibile uno sportello d'ascolto al fine di rispondere ai bisogni delle donne in difficoltà e ai loro nuclei familiari. Gli obiettivi che ci si propone di raggiungere tramite tale servizio sono i seguenti: ascolto e sostegno psicologico; mediazione familiare; consulenza legale; consulenza pedagogica; formazione per le giovani coppie e a neo-genitori, in ambiti diversi da quelli sanitari; sostegno materiale con Banco Alimentare, Banco Farmaceutico e Vestiario; attività estive per minori in difficoltà; visite domiciliari; contributo al reddito.</i>
	Attività 1.2.	<i>Descrizione dettagliata</i>

	<p><i>Identificazione delle donne e madri in difficoltà</i></p>	<p><i>L'identificazione del bisogno delle madri in difficoltà, e quindi l'accesso ai servizi della Comunità, avviene su opportuna segnalazione degli Assistenti Sociali o dei servizi sociali del Comune, oppure tramite privato sociale, spontaneamente o su richiesta telefonica.</i></p>
	<p><i>Attività 1.3.</i></p> <p><i>Attività di accoglienza a supporto delle madri in difficoltà e dei bambini</i></p>	<p><i>Descrizione dettagliata</i></p> <p><i>Sarà organizzato un servizio di accoglienza residenziale temporanea in struttura. Ogni ospite sarà assistito secondo un programma educativo differenziato.</i></p> <p><i>Gli interventi saranno mirati all'individuazione e alla presa di consapevolezza delle problematiche familiari e personali che hanno determinato l'inserimento in struttura e prevedranno: cure e controlli medici generali e specialistici; attività di osservazione e valutazione della presenza di indicatori di rischio sociale; acquisizione delle autonomie sociali; osservazione e valutazione dei processi intrapsichici, relazionali, comportamentali.</i></p>
	<p><i>Attività 1.4.</i></p> <p><i>Attività e laboratori orientati all'acquisizione e al mantenimento delle autonomie</i></p>	<p><i>Descrizione dettagliata</i></p> <p><i>Diverse saranno le attività preposte allo sviluppo delle autonomie personali e sociali e all'acquisizione di competenze di tali donne in difficoltà: attività di socializzazione; attività ricreative; attività laboratoriali (economia, domestica, ecc.); attività integranti (uso del telefono, del denaro, dei mezzi pubblici, cucina, ecc.); attività culturali: musica, cinema, teatro, feste popolari ecc.</i></p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2</p> <p><i>La comunità necessita di un supporto educativo e didattico ai minori residenti sulla base di un rapporto individuale, in particolare per i minori che sono in età scolare.</i></p>		
		<p><i>Descrizione dettagliata</i></p>

<p>Azione generale 2: Assistenza scolastica e supporto allo studio dei minori in comunità</p>	<p><i>Attività 2.1:</i></p> <p><i>incontro con le insegnanti e con le educatrici professionali e definizione del piano operativo di intervento.</i></p>	<p><i>Periodicamente (inizio anno scolastico e ogni due mesi) gli operatori e gli educatori incontreranno gli insegnanti dei bambini e dei ragazzi per definire un piano operativo di intervento condiviso.</i></p>
	<p><i>Attività 2.2:</i></p> <p><i>Sostegno nello svolgimento delle attività scolastiche;</i></p> <p><i>aiuto nei compiti.</i></p>	<p><i>Descrizione dettagliata</i></p>
		<p><i>Gli operatori e gli educatori accompagneranno i bambini e i ragazzi nello svolgimento delle attività scolastiche con particolare attenzione al raggiungimento dell'autonomia nello svolgimento dei compiti.</i></p>
	<p><i>Attività 2.3:</i></p> <p><i>intervento personalizzato di tipo educativo (es. correzione del comportamento non sociale attraverso l'implementazione di giochi che lo avvicinino al gruppo dei pari, attività di disegno, piccoli lavori manipolativi, feste tematiche, ecc.).</i></p>	<p><i>Descrizione dettagliata</i></p>
		<p><i>Il servizio ha lo scopo di rafforzare i legami del minore nel sistema delle relazioni significative per la sua vita (famiglia, scuola, gruppo dei pari) e al contempo di fornire al minore un'opportunità di crescita sociale.</i></p> <p><i>Al minore viene affiancato un operatore-tutor che lo prende in carico e realizza una serie di interventi mirati.</i></p>

DIAGRAMMA DI GANTT

Considerando l'inizio del progetto nel mese di gennaio, si presenta il seguente diagramma di Gantt.

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.1: sportello d'ascolto (per l'intera durata del progetto)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.2: identificazione delle madri in difficoltà (primi due mesi)	X	X	X	X								
Attività 1.3: Attività di accoglienza a supporto delle madri in difficoltà (nel terzo e quarto mese)				X	X	X	X					
Attività 1.4: Attività e laboratori orientati all'acquisizione e al mantenimento delle autonomie della madre e del bambino (dal quinto mese in poi)						X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo specifico n°2												
Attività 2.1 incontro con le insegnanti e definizione del piano individualizzato (ogni due mesi e a fine anno Scolastico e primo Quadrimestre)			X	X		X	X		X	X	X	X
Attività 2.2: Sostegno nello svolgimento delle attività scolastiche; aiuto nei compiti; (per tutto il periodo scolastico)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.3: intervento Personalizzato educativo (ad inizio mese viene Verificato e riprogrammato Ogni intervento personalizzato)	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)

Minori

SEDE

Parrocchia S. Eustachio / Caritas diocesana Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3

Diminuzione della dispersione scolastica del 20%, aumentando da 40 a 60 il numero dei ragazzi frequentanti il Centro “Granelli di Senape” e garantendo il prosieguo nel percorso scolastico per il 100% dei ragazzi.

<p>Azione generale 3:</p> <p>Assistenza scolastica e laboratori di potenziamento della lettura in collaborazione con la libreria per bambini “Matite Curiose giocolibreria”</p>	<p>Attività 3.1:</p> <p>identificazione del minore</p>	<p>Descrizione</p> <p>L'identificazione del minore da seguire avviene su opportuna segnalazione e relazione degli assistenti Sociali del Comune o delle insegnanti.</p>
	<p>Attività 3.2</p> <p>incontro con le insegnanti e con le educatrici professionali e definizione del piano operativo di intervento.</p>	<p>Descrizione</p> <p>Periodicamente (inizio anno scolastico e ogni due mesi) gli operatori e gli educatori incontreranno gli insegnanti dei bambini e dei ragazzi per definire un piano operativo di intervento condiviso.</p>
	<p>Attività 3.3</p> <p>Sostegno nello svolgimento delle attività scolastiche; aiuto nei compiti.</p>	<p>Descrizione</p> <p>Gli operatori e gli educatori accompagneranno i bambini e i ragazzi nello svolgimento delle attività scolastiche con particolare attenzione al raggiungimento dell'autonomia nello svolgimento dei compiti. In tale attività ci si avvarrà della collaborazione della libreria per bambini “Matite Curiose” di Acquaviva delle Fonti, partner del presente progetto.</p>
		<p>Descrizione</p>

	<p><i>Attività 3.4</i></p> <p><i>intervento personalizzato di tipo educativo (es. correzione del comportamento non sociale attraverso l'implementazione di giochi che lo avvicinino al gruppo dei pari, attività di disegno, piccoli lavori manipolativi, ecc.).</i></p>	<p><i>Il servizio ha lo scopo di rafforzare i legami del minore nel sistema delle relazioni significative per la sua vita (famiglia, scuola, gruppo dei pari) e al contempo di fornire al minore e alla sua famiglia un'opportunità di crescita sociale.</i></p> <p><i>Al minore viene affiancato un operatore-tutor che lo prende in carico e realizza una serie di interventi mirati.</i></p>
--	--	---

OBIETTIVO SPECIFICO N. 4

Aumentare del 50% il numero di minori con disabilità che frequentano il Centro socio-educativo "Granelli di Senape", garantendo il prosieguo nel percorso scolastico e l'inserimento in percorsi socio-assistenziali per il 100% dei ragazzi.

		Descrizione dettagliata
<p><i>Azione generale 4:</i></p> <p>Animazione del tempo libero</p> <p>Con l'apporto dell'Associazione Pol. D. Chimienti di Acquaviva</p>	<p><i>Attività 4.1:</i></p> <p><i>laboratori di teatro</i></p>	<p><i>Ai ragazzi saranno proposti i seguenti laboratori al fine di far emergere le abilità di ognuno, sviluppare la creatività e rafforzare l'autostima.</i></p> <p><i>In occasione di feste particolari durante l'anno (natale, carnevale, pasqua) saranno preparate rappresentazioni teatrali, canti o cori, prodotti artigianali con materiale diverso.</i></p> <p><i>Inoltre, avvalendosi della collaborazione dell'Associazione sportiva Pol. D. Chimienti di Acquaviva delle Fonti, partner del presente progetto, saranno valorizzate le abilità sportive di ogni ragazzo e promosse occasioni di integrazione e partecipazione sociale.</i></p>
	<p><i>Attività 4.2:</i></p> <p><i>laboratori musicali</i></p>	
	<p><i>Attività 4.3:</i></p> <p><i>laboratori pratico-manuali.</i></p>	
	<p><i>Attività 4.4:</i></p> <p><i>attività sportiva</i></p> <p><i>in collaborazione con l'associazione sportiva Pol. D. Chimienti Acquaviva</i></p>	

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)*

Il ruolo dei volontari sarà lo stesso nelle due sedi di attuazione e sarà principalmente di supporto agli operatori, a partire dalla programmazione fino all'organizzazione delle attività di incontro e di animazione. In occasione di momenti territoriali che vedono coinvolte entrambe le sedi, il loro ruolo sarà quello di coordinare e garantire la partecipazione delle due sedi di attuazione.

Di seguito si riportano le descrizioni sede per sede.

Sede: L'Opera mariana del samaritano onlus	
Obiettivo 1: La Comunità offre un servizio di ascolto alla famiglia in difficoltà e uno spazio di accoglienza che va dalla ospitalità a breve termine all'ospitalità a lungo termine. Aumentare il numero di interventi da destinare alle madri che richiedono ascolto e accoglienza da parte della struttura.	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<p><i>Attività:</i></p> <p>1.1 sportello d'ascolto</p> <p>1.3 attività di accoglienza a supporto delle madri in difficoltà</p> <p>1.4 acquisizione e mantenimento delle autonomie</p>	<p>Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidate delle donne e/o madri, monitorati sempre dagli educatori, OLP e animatori, in modo da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto. In particolare, saranno coinvolti nelle attività di accoglienza a supporto delle stesse (1.2);</p> <p>I volontari in servizio civile saranno di supporto ai vari esperti di laboratorio per la realizzazione di attività ricreative, culturali, laboratoriali, di socializzazione, volte in generale all'acquisizione e al mantenimento delle autonomie (1.3); infine affiancheranno gli esperti nei diversi servizi offerti dallo sportello d'ascolto (1.4).</p>
Obiettivo 2: La comunità necessita di un supporto educativo e didattico ai minori residenti sulla base di un rapporto individuale, in particolare per i minori che in età scolare.	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<p>Attività</p> <p>2.1 incontri periodici con gli insegnanti</p> <p>2.2 sostegno scolastico</p> <p>2.3 intervento educativo personalizzato</p>	<p>Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidati dei minori, monitorati sempre dagli educatori, OLP e animatori, in modo da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto (2.2).</p> <p>Inoltre svolgeranno un lavoro di accompagnamento e supporto educativo ai minori (2.3).</p> <p>periodicamente si recheranno presso la scuola frequentata dai ragazzi per valutare con gli insegnanti l'andamento didattico disciplinare dei ragazzi stessi (2.1).</p>

Sede: Opera mariana del samaritano onlus

Obiettivo 1: La Comunità offre un servizio di ascolto alla famiglia in difficoltà e uno spazio di accoglienza che va dalla ospitalità a breve termine all'ospitalità a lungo termine. Aumentare il numero di interventi da destinare alle madri che richiedono ascolto e accoglienza da parte della struttura.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività: 1.1 sportello d'ascolto 1.3 attività di accoglienza a supporto delle madri in difficoltà 1.4 acquisizione e mantenimento delle autonomie	Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidate delle donne e/o madri, monitorati sempre dagli educatori, OLP e animatori, in modo da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto. In particolare, saranno coinvolti nelle attività di accoglienza a supporto delle stesse (1.2); I volontari in servizio civile saranno di supporto ai vari esperti di laboratorio per la realizzazione di attività ricreative, culturali, laboratoriali, di socializzazione, volte in generale all'acquisizione e al mantenimento delle autonomie (1.3); infine affiancheranno gli esperti nei diversi servizi offerti dallo sportello d'ascolto (1.4).

Obiettivo 2: La comunità necessita di un supporto educativo e didattico ai minori residenti sulla base di un rapporto individuale, in particolare per i minori che in età scolare.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1 incontri periodici con gli insegnanti 2.2 sostegno scolastico 2.3 intervento educativo personalizzato	Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidati dei minori, monitorati sempre dagli educatori, OLP e animatori, in modo da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto (2.2). Inoltre svolgeranno un lavoro di accompagnamento e supporto educativo ai minori (2.3). periodicamente si recheranno presso la scuola frequentata dai ragazzi per valutare con gli insegnanti l'andamento didattico disciplinare dei ragazzi stessi (2.1).

Sede: Parrocchia S. Eustachio / Caritas diocesana Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti

Obiettivo 3: Diminuzione della dispersione scolastica del 20%, aumentando da 40 a 60 il numero dei ragazzi frequentanti il Centro "Granelli di Senape" e garantendo il prosieguo nel percorso scolastico per il 100% dei ragazzi.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività: 3.2 incontri periodici con gli insegnanti; 3.3 sostegno	Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidati dei minori, monitorati sempre dagli educatori, OLP e animatori, in modo da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto. (3.3) Inoltre svolgeranno un lavoro di accompagnamento e supporto educativo ai minori in collaborazione con i volontari, sia nelle attività di sostegno allo studio sia nelle attività di potenziamento effettuate presso la libreria per

Obiettivo 3: Diminuzione della dispersione scolastica del 20%, aumentando da 40 a 60 il numero dei ragazzi frequentanti il Centro “Granelli di Senape” e garantendo il prosieguo nel percorso scolastico per il 100% dei ragazzi.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
scolastico 3.4 intervento personalizzato educativo	bambini del territorio (3.4); periodicamente si confronteranno con gli educatori sull'andamento scolastico (3.2). Infine, a supporto degli operatori, avranno contatti periodici anche con i genitori (3.4).

Obiettivo 4: Aumentare del 50% il numero di minori con disabilità che frequentano il Centro socio-educativo “Granelli di Senape”, garantendo il prosieguo nel percorso scolastico e l’inserimento in percorsi socio-assistenziali per il 100% dei ragazzi

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 4.1: lab. teatrale 4.2: lab. musicale 4.3: lab. pratico-manuali; 4.4: attività sportive	I volontari in servizio civile saranno di supporto ai vari esperti di laboratorio per la realizzazione di oggetti e lavori vari preparati per particolari occasioni come il Natale, la Pasqua, il carnevale. Sempre in queste occasioni prepareranno delle piccole rappresentazioni teatrali, curando testi, musiche e costumi. Fondamentale sarà la presenza dei volontari per incrementare il rapporto educativo consentendo ai ragazzi con disabilità un maggiore coinvolgimento e partecipazione nelle attività proposte. Accompagnamento presso strutture sportive a supporto dei volontari dell’associazione sportiva Pol. D. Chimienti Acquaviva.

Obiettivo 5: Riduzione dei minori che vivono situazioni di grave disagio sociale e diventano maggiormente esposti a fenomeni di bullismo e microcriminalità, aumento del numero dei minori che frequentano attività di recupero scolastico e di interventi a favore di famiglie svantaggiate.

Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività: 5.1. centro	Affiancamento all’assistente sociale nell’ascolto delle famiglie dei minori e nella realizzazione di percorsi di sostegno alla genitorialità; supporto alla calendarizzazione periodica delle attività; sostegno alla organizzazione macro delle attività relativamente ai contatti con

Obiettivo 5: Riduzione dei minori che vivono situazioni di grave disagio sociale e diventano maggiormente esposti a fenomeni di bullismo e microcriminalità, aumento del numero dei minori che frequentano attività di recupero scolastico e di interventi a favore di famiglie svantaggiate.	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
d'ascolto 5.2. gruppi di sostegno alla genitorialità 5.3. giochi estivi, concerto di Natale 5.4 laboratori sulla legalità e uso delle regole	enti esterni; predisposizione materiale informativo e gruppi di lavoro; attività ludico-ricreative all'aperto o in struttura; attività socio-educative; accompagnamento dei minori da e verso i luoghi di incontri o verso le sedi dell'attività sportiva (Associazione Pol. D. Chimienti); affiancamento agli educatori nella realizzazione di laboratori sulla legalità e sull'uso delle regole; preparazione e affiancamento educativo nelle attività volte alla realizzazione del concerto di Natale; Nel periodo estivo, saranno i protagonisti dei giochi estivi, momento di alta partecipazione dei ragazzi alle attività ludico-sportive della parrocchia e di tutto il territorio acquavivese.

La parrocchia S. Eustachio di Acquaviva delle Fonti, nelle sue attività pastorali, si avvale di giovani volontari e adulti frequentati la parrocchia stessa che, a titolo gratuito, prestano la loro opera e la propria professionalità per l'interesse dell'intera comunità.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)*

SEDE		
<i>Opera mariana del samaritano onlus</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile della sede di attuazione	È coinvolto su tutte le attività principalmente con il ruolo di coordinatore.
n. 1	Assistente sociale	È coinvolto principalmente nell'attività 1.1, e 1.2 poiché avrà un ruolo determinante nell'individuazione delle donne e madri in difficoltà in accordo con i servizi sociali del comune di Altamura e nella definizione dei piani educativi individualizzati.

n. 1	Psicologo	Lo psicologo sarà coinvolto principalmente nelle attività 1.1, 1.2, 1.3 e 2.3. In particolare, curerà i colloqui individuali con la finalità di accrescere la consapevolezza della persona circa le problematiche che hanno determinato l'inserimento in struttura e offrire ascolto e supporto psicologico alle donne in difficoltà, ai loro bambini ed, eventualmente, ai loro nuclei familiari. Inoltre, lo psicologo parteciperà alla verifica e alla ridefinizione dei programmi individualizzati e delle attività da proporre nella comunità.
n. 2	Consulenti familiari	I consulenti familiari si occuperanno del centro di ascolto, dei contatti con i minori, le donne e le famiglie che presentano maggiori disagi, quindi saranno coinvolti principalmente nell'attività 1.1
n. 2	Educatori	Gli educatori saranno coinvolti un po' su tutte le attività generali: 1 e 2. Avranno il compito di accompagnare i minori nello svolgimento delle attività scolastiche e di realizzare interventi volti a rafforzare i legami affettivi rispetto alle relazioni di vita significative (famiglia, scuola, pari). Riguardo alle donne e alle madri predisporranno una serie di attività finalizzate all'acquisizione delle autonomie personali e sociali e all'acquisizione di competenze in ambito educativo, sociale e, qualora sia possibile, lavorativo. Inoltre gli educatori seguiranno con attenzione il programma individualizzato che l'equipe andrà a predisporre per ogni minore e donna in difficoltà.
n. 3	Animatori	Gli animatori affiancheranno in maniera costante gli educatori sia nella realizzazione di attività rivolte alle madri e finalizzate all'acquisizione e al mantenimento delle autonomie (1.4), sia nelle attività legate al recupero scolastico (2.2), al tempo libero e all'interazione con il gruppo dei pari (2.3), rivolte a minori.

SEDE

Parrocchia S. Eustachio / Caritas diocesana Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti

Numero	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile della sede di attuazione	È coinvolto su tutte le attività principalmente con il ruolo di coordinatore.
n. 1	Assistente sociale	È coinvolto principalmente nell'attività 3.1, 3.2 e 3.4 poiché avrà un ruolo determinante nell'individuazione dei minori in accordo con i servizi sociali del comune di Acquaviva delle Fonti e nella definizione dei piani educativi da concordare anche con la scuola di appartenenza di ogni ragazzo. In quanto consulente familiare, si occuperà dell'accompagnamento delle famiglie dei minori con particolare attenzione ai casi più disagiati. Quindi saranno coinvolti principalmente nelle attività 3.4, 5.1 e 5.2.

n. 2	Psicologi	Anche gli psicologi saranno coinvolti nelle attività 3.1., 3.2 e 3.4. In particolare, cureranno i colloqui individuali e le dinamiche di gruppo che si metteranno in essere tra i ragazzi. Parteciperanno alla verifica e nella ridefinizione dei programmi individualizzati e delle attività da proporre. Inoltre gli psicologi presteranno il loro operato nel centro d'ascolto e nella realizzazione di gruppi di sostegno alla genitorialità (5.1 e 5.2) per accompagnare e sostenere gli adulti che vivono considerevoli difficoltà nel loro ruolo genitoriale.
n. 4	Educatori	Gli educatori saranno coinvolti un po' su tutte le attività generali: 3, 4 e 5. Il compito principale sarà quello di individuare le attitudini di ogni minore per orientarli verso le attività laboratoriali più consone alle loro abilità e propensioni. Inoltre seguiranno con attenzione il programma individualizzato che l'equipe andrà a predisporre per ogni minore.
n. 2	Animatori	Gli animatori affiancheranno, in maniera costante gli educatori con un ruolo fondamentale nelle attività legate al recupero scolastico (3.4), al tempo libero (4.5), all'organizzazione e animazione delle feste tematiche e dei giochi estivi (5.3) e all'implementazione di laboratori sulla legalità e sull'uso delle regole (5.4)

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)

8

11) Numero posti con vitto e alloggio (*)

0

12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)

8

13) Numero posti con solo vitto (*)

0

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

25

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)

6

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato (*)*:

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	Casa San Lorenzo	Altamura	Piazza S. Lorenzo, 9	113027	2						
2	Parrocchia S. Eustachio	Acquaviva delle Fonti	Piazza dei Martiri	111672	4						
3	Centro di prima accoglienza Caritas	Acquaviva delle Fonti	Via S. Agostino	30445	2						

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Esse tengono altresì conto del patrimonio dell'esperienza accumulata dalle Caritas in Italia in ordine all'obiezione di coscienza e al servizio civile.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della "Rete Caschi Bianchi" (per il servizio all'estero)

Social media (Facebook, Twitter, YouTube...)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Altamura – Gravina – Acquaviva è impegnata in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani.
- c. Newsletter.
- d. Interventi e comunicati stampa televisioni locali (Rai Tre redazione regionale Puglia, Telenorba).
- e. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- f. Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.
- g. Incontri nelle scuole e gruppi giovanili.
- h. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- i. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.

Il target dell'azione promozionale

In particolare l'azione di promozione è rivolta a:

- la popolazione giovanile nel suo insieme;
- i Vescovi e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana;
- gli operatori pastorali diocesani;
- i movimenti e le associazioni di carattere culturale ed educativo;
- le scuole e gli istituti di formazione.

Principali canali di promozione

La promozione del progetto è realizzata attraverso gli strumenti informativi della Caritas Italiana:

- "Italia Caritas", mensile indirizzato a tutte le parrocchie e ai benefattori;
- "Informa Caritas", quindicinale indirizzato alle Caritas diocesane;
- pagina mensile sul quotidiano Avvenire;
- sito web della Caritas Italiana;
- convegni, seminari, incontri, giornate diocesane/regionali/nazionali della gioventù, giornata mondiale della gioventù (GMG);
- inserti e articoli su Famiglia Cristiana.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Realizzazione di strumenti specifici di promozione del progetto:

Link a:

- Siti dell'associazionismo cattolico e uffici CEI;
- Siti delle università ed istituti scolastici;
- Concorsi di idee in cui coinvolgere i partecipanti al progetto;
- Rapporto periodico sul servizio civile in Caritas;
- Albo dei partecipanti al progetto con curriculum, acquisizioni competenze, per aziende, enti od altri organismi.

Inoltre, a cura della Caritas Diocesana,

- Consulenza presso gli sportelli di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile presso le sedi di attuazione (Opera Mariana del Samaritano – Parrocchia S. Eustachio);
- Organizzazione della giornata mondiale della gioventù a livello diocesano;
- Testimonianza diretta ad opera dei volontari nelle scuole e nelle parrocchie;
- Promozione attraverso il Progetto Policoro;
- Locandine e brochure;
- Contatti con alcune radio locali con possibili interviste a giovani e operatori, come già avvenuto;
- Organizzazione di eventi particolari di sensibilizzazione al servizio nell'ambito del progetto di orientamento ai giovani della Caritas Diocesana di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti come la Giornata Diocesana della Caritas
- Rapporti preferenziali con le scuole grazie alla sensibilizzazione ai temi della pace e della cittadinanza attiva

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 50

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 70

19) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*

(NON COMPILARE)

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*

(NON COMPILARE)

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

Nessuno

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

PARTNER PROFIT

MATITE CURIOSI Giocolibreria P.I. 07751860722

1. si impegna a supportare CARITAS ITALIANA attraverso la disponibilità di proprie strutture e la costante presenza dei propri volontari esperti nella didattica e nella relazione educativa, specializzati in attività ludiche e ricreative con i minori;
2. si impegna a mettere a disposizione le proprie risorse interne al fine di favorire le attività di del progetto, in particolare nell'ambito del sostegno scolastico e dei laboratori proposti nella voce 8.1 del progetto in questione (attività di promozione e conoscenza del territorio, attività manipolative, ecc...)

PARTNER NO PROFIT

Associazione polisportiva POL. D. CHIMIENTI ACQUAVIVA C.F. 91108490722

- che si impegna a fornire il seguente apporto relativo alle attività sportive indicate nella voce 8.1: utilizzo della palestra in sua dotazione e impiego del proprio personale competente per l'inserimento dei ragazzi coinvolti nel progetto nelle attività sportive proprie della società: calcio e avviamento allo sport. Inoltre, i ragazzi parteciperanno alle iniziative organizzate dalla stessa associazione sportiva in occasione di feste dedicate. Tale apporto è affine alle finalità proprie dell'Associazione POL. D. CHIMIENTI ACQUAVIVA: rendere lo sport strumento di educazione e di crescita dei ragazzi, dei giovani e degli adulti.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione* (*)

Per la formazione a livello diocesano:

Centro socio-educativo "Granelli di senape" in Acquaviva delle Fonti – Piazza dei Martiri

31) *Modalità di attuazione* (*)

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti* (*)

SI

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste* (*)

(NON COMPILARE)

34) *Contenuti della formazione* (*)

(NON COMPILARE)

35) *Durata* (*)

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore, da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) *Sede di realizzazione* (*)

La formazione specifica sarà svolta presso il Centro socio-educativo "Granelli di Senape" in Acquaviva delle Fonti per i moduli che riguardano tutte e due le sedi e per i momenti di confronto; presso la sede dell'Opera Mariana del Samaritano in Altamura per gli altri moduli.

37) *Modalità di attuazione* (*)

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

38) *Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli* (*)

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale"* (*)

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

Lezioni frontali con workshop per incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto e alla problematica della devianza minorile condotti dal formatore esperto e dagli OLP al gruppo degli 8 volontari, a partire dall'esperienza e dall'analisi dei casi di servizio dei volontari (4x3 ore = 12 ore).

Tecnica delle simulate per la gestione dei centri d'ascolto, dei colloqui con i minori.

Tecnica del problem solving per la discussione e risoluzione di casi particolari.

Gruppi di discussione per incontri di verifica e programmazione -ogni 15/20 giorni- insieme agli altri volontari di ogni sede di attuazione del progetto al fine di confrontarsi sull'organizzazione delle attività, sui casi specifici, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti al punto 8 (vedi obiettivi specifici rispetto ai giovani in servizio civile). (20 incontri x 2 ore = 40ore)

Colloqui personali tra volontario ed OLP per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro (10 x 2 ore = 20 ore).

Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori sociali organizzati da enti pubblici e privati.

41) *Contenuti della formazione (*)*

Modulo	Contenuti	Riferimento alle attività		Formatore
		Obiettivo	Attività	
Modulo 1 Il progetto	conoscenza degli obiettivi del progetto	Tutti gli obiettivi	Tutte le attività	Dott.ssa Elvira Riccio
	conoscenza delle attività e delle strutture operative, delle figure, dei destinatari	Tutti gli obiettivi	Tutte le attività	Dott.ssa Elvira Riccio
Modulo 2 Il territorio	conoscenza dei bisogni e del contesto territoriale e della mappa dei servizi	Obiettivi 1 - 3	1.1 - 1.2 - 3.1 - 3.2	Dott.ssa Elvira Riccio
Modulo 3 La relazione	Le dinamiche di gruppo	Obiettivi 4 - 5	4.1 - 4.2 - 4.3 4.4 - 5.2	Dott. Francesco Morgese
	Ascolto e formazione	Obiettivi 1 - 5	1.1 - 1.2 - 1.3 5.1 - 5.2	
	Il gruppo dei pari	Obiettivi 2 - 3 - 5	2.2 - 2.3 3.3 - 3.4 - 5.3	

Modulo 4 Le cause del disagio minorile	La famiglia	Obiettivi 1 - 5	1.1 - 1.3 -1.4 5.1 - 5.4	Dott. Francesco Morgese
	Il contesto sociale			Dott. Francesco Morgese
Modulo 5 Programmazione un'attività	Obiettivi	Obiettivi 1 - 2 - 3	1.3 - 2.1 - 3.2	Dott.ssa Elvira Riccio
	Destinatari			
	Attività			
Modulo 6 Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Il coinvolgimento emotivo	Tutti gli obiettivi	Tutte le attività	Dott. Francesco Morgese
	Burn-out: contagio empatico ed empatia			Dott. Francesco Morgese
	Il transfert pedagogico: come gestirlo; rischi e ambiguità			Dott. Francesco Morgese
Modulo 7 Sicurezza nei luoghi di lavoro	Elementi di primo soccorso	Tutti gli obiettivi	Tutte le attività	Dott.ssa Angela Dell'Orco
	Sicurezza sui luoghi di lavoro: cenni sul D.Lgs 81/2008			
	Rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno del progetto			

42) *Durata (*)*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 72 ore

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)*

(NON COMPILARE)

Altamura, 24/11/2018

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Soddu
Direttore